



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 17 DEL 22 FEBBRAIO 2022
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA 2022-2024. ARTICOLO 7,
COMMA 3, LEGGE REGIONALE 17/2019.**

ALLEGATO A

PROGRAMMA TRIENNALE della cultura 2022-2024

legge regionale 16 maggio 2019, n. 17

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
1.1	Contenuti del Programma	2
1.2	Documenti di riferimento per la programmazione	3
2	QUADRO CONOSCITIVO	5
2.1	Situazione nazionale	5
2.2	Patrimonio culturale regionale, servizi culturali, attività culturali ed editoriali	7
2.3	Spettacolo dal vivo, cinema e audiovisivo.	11
o	13	
2.4	Imprese culturali e creative.	13
2.5	Enti strumentali, partecipazioni e adesioni alle istituzioni culturali del territorio.	14
3	CRITERI INFORMATIVI E LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICHE	16
3.1	Criteri informativi	16
3.2	Linee di indirizzo strategiche	16
4	PRIORITÀ DI INTERVENTO	22
4.1	Linee d'intervento generali: azioni prioritarie per tutti i settori.	22
4.2	Linee d'intervento specifiche: azioni prioritarie per beni, servizi, arte e attività culturali.	24
4.3	Linee d'intervento specifiche: azioni prioritarie per spettacolo, creatività e impresa culturale.	25
5	OBIETTIVI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	27
5.1	Gli obiettivi	27
5.2	Le modalità di realizzazione degli interventi.	27
6	CRITERI PER INDIVIDUARE LE INIZIATIVE E REQUISITI DEI SOGGETTI	28
6.1	Criteri per individuare le iniziative di interesse e rilevanza regionale	28
6.2	Requisiti dei soggetti da coinvolgere	28
7	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI	29
8	MODALITÀ DI VERIFICA SUL FUNZIONAMENTO E SUGLI ESITI DEGLI INTERVENTI	30
9	MODALITÀ DI RACCORDO TRA POLITICHE CULTURALI E POLITICHE DEGLI ALTRI SETTORI	32

1 PREMESSA

La legge regionale 16 maggio 2019, n. 17, "Legge per la cultura", che ha riordinato in un unico corpus normativo la disciplina del settore cultura, individua la cultura quale diritto e risorsa fondamentale per la crescita umana, per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, per la promozione dei diritti umani, del dialogo tra le persone e per la qualità della vita, che concorre a pieno titolo alla crescita del PIL regionale.

Per la prima volta, la Regione è chiamata a una previsione pluriennale attraverso il Programma triennale della cultura (di seguito Programma), strumento strategico per la pianificazione degli interventi in materia di beni e patrimonio culturale, di sistema regionale degli istituti della cultura, di attività culturali e di spettacolo, ispirato ai principi e alle finalità su cui si fonda la legge stessa.

Altrettanta importanza assume la qualificazione della spesa: non basta spendere correttamente le risorse a disposizione, bisogna impegnarle in maniera intelligente, in un'ottica di lungo periodo, per progettualità capaci di incidere strutturalmente sul sistema della cultura, oltre che in quello economico e sociale.

Ruolo fondamentale nella stesura del Programma ha la Consulta (prevista dall'art.10), grazie all'apporto propositivo degli esperti, dei rappresentanti dei diversi settori culturali, degli attori politici e dei componenti tecnici che la compongono.

Importante sarà nei prossimi cicli di programmazione il patrimonio di dati e informazioni raccolto con il sistema informativo regionale della cultura, che costituiranno lo strumento conoscitivo fondamentale per la programmazione e per la verifica dei suoi esiti e risultati. In questo primo programma è necessario avvalersi di dati meno puntuali, provenienti da più fonti informative interne ed esterne.

1.1 CONTENUTI DEL PROGRAMMA

L'attuazione della Legge regionale per la cultura fa tesoro di quanto emerso durante l'emergenza sanitaria. Il Programma si focalizza sul coinvolgimento permanente della comunità e di tutti gli attori del territorio, promuovendo opportunità di apprendimento, partecipazione attiva e benessere dei cittadini.

Il primo Programma concerne il triennio 2022-2023-2024:

- definisce il quadro conoscitivo,
- detta i criteri informativi, le linee di indirizzo strategiche e le priorità di intervento,
- fissa gli obiettivi e le modalità di realizzazione degli interventi,
- stabilisce i criteri per individuare le iniziative di interesse e rilevanza regionale e i requisiti dei soggetti da coinvolgere,
- individua le modalità: di finanziamento degli interventi, di verifica sul funzionamento e sugli esiti degli interventi, di raccordo delle politiche culturali, in particolare con le politiche in materia di istruzione, formazione, turismo, ambiente, territorio, industria e attività produttive.

Gli ambiti dell'intervento regionale (ai sensi dell'art. 4 della LR 17/2019) sono:

- i beni culturali come definiti dal Codice e il patrimonio culturale costituito da beni materiali e immateriali;
- i servizi culturali forniti da musei, archivi, biblioteche e da altri istituti e luoghi della cultura, nonché da strutture espositive e di consultazione;
- le azioni e le iniziative culturali realizzate dalla Regione, da enti, da strutture di gestione e fruizione permanente dei beni, istituzioni pubbliche o private di studio e ricerca, e da associazioni senza fine di lucro che operano nei settori della cultura e da loro aggregazioni a livello regionale;
- le attività di studio e ricerca e diffusione del patrimonio, le tradizioni e le eccellenze storiche e artistiche del Veneto;
- le attività teatrali, musicali, coreutiche, cinematografiche, editoriali e audiovisive;
- le attività che favoriscono la formazione, l'educazione e la partecipazione del pubblico.

Sono previste anche azioni "work-in-progress" che consentono di sperimentare operazioni innovative, coerenti con gli indirizzi strategici del programma di governo regionale e con le istanze emerse dal processo di partecipazione attivato.

1.2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE

La programmazione del primo triennio 2022-2024 è in connessione con alcuni documenti fondamentali che orientano i suoi contenuti.

- A. Primo tra tutti, il **Programma di governo 2020-2025**, che evidenzia come "cultura e patrimonio artistico costituiscono quell'asse imprenditoriale definito *economia della cultura* che ha enormi potenzialità di sviluppo per l'Italia e per il Veneto", generando "una miriade di opportunità di collaborazione tra pubblico e privato, partnership che consente, da un lato, di valorizzare l'enorme patrimonio artistico e culturale attraverso la capacità manageriale tipica del mondo imprenditoriale e, dall'altro, garantire il controllo, la promozione e la conservazione dei beni stessi, grazie al ruolo delle istituzioni pubbliche".

Il programma indica, in particolare, come obiettivi del settore *lo sviluppo di una nuova cultura di impresa negli operatori*, grazie anche alla diffusione delle competenze nel marketing-branding territoriale, all'utilizzo dei social media-web design, alla realtà aumentata e virtuale, alla grafica 2D-3D; *l'integrazione tra imprese-tecnologie e patrimonio artistico-culturale quale motore trainante dell'economia regionale*, con l'obiettivo di creare occupazione e valorizzare il Made in Veneto; *la creazione e il consolidamento delle imprese culturali, creative e dello spettacolo* come strategia prioritaria per lo sviluppo regionale; *il sostegno della produzione cinematografica, televisiva e audiovisiva* nel territorio regionale e *la formazione di competenze artistiche e la creazione di lavoro* attraverso il modello Teatro Scuola e Occupazione, mettendo a sistema l'intero ciclo formativo del mestiere dell'attore e qualificando le competenze artistiche dei giovani.

- B. Fa riferimento inoltre al **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, oltre che all'**attuazione delle relative misure nel Veneto, approvate con D.G.R. n. 1529 del 17/11/2020** (Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza-PRRR,) per rilanciare e riposizionare il Veneto rispetto alle Missioni individuate.

La cultura fa parte della Missione 1 dedicata a "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", componente n. 3 dedicata a "Turismo e Cultura 4.0".

Nel PNRR gli investimenti/risorse si articolano in tre ambiti di intervento e misure:

- **Patrimonio culturale per la prossima generazione:** investimento/misura 1.1 Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale, investimento/misura 1.2 Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura; investimento/misura 1.3 Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei.
- **Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale:** investimento/misura 2.1. Attrattività dei borghi, investimento/misura 2.2. Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale", misura 2.3 Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi, parchi e giardini storici, investimento/misura 2.3 Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio FEC e siti di ricovero per le opere d'arte;
- **Industria culturale e creativa:** riforma/misura 3.1. Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali, investimento/misura 3.1 Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà, investimento/misura 3.2. Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde e gli investimenti nel settore riguardano i seguenti ambiti: patrimonio culturale per la prossima generazione, rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale e industria culturale e creativa.

Nel triennio considerato saranno già attivati gli interventi previsti nel PNRR.

- C. È in linea con la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** approvata dal Consiglio regionale il 20 luglio 2020, che costituisce lo strumento per coordinare l'attuazione dell'**Agenda 2030** dell'ONU in Italia. Contempla 6 macro aree, tra le quali la n. 3 "Per il ben-essere di comunità e persone" e le relative linee di intervento "Potenziare l'offerta culturale" e "Migliorare il tasso di

occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi”; nonché la n. 4 “Per un territorio attrattivo” con la sua linea d’intervento “Sviluppare, valorizzare e tutelare l’Heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico”

- D. Segue le linee di sviluppo segnate **dal DEFR 2021-2023**, strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione che fissa le linee programmatiche dell’azione di governo, le politiche da adottare e i relativi obiettivi da perseguire (MACROAREA 3 - Per un ben-essere di comunità e persone- 5. Potenziare l’offerta culturale). Il DEFR definisce la cultura uno strumento cruciale nei processi di inclusione sociale, di crescita del benessere personale e della qualità della vita. Evidenzia come, nel quadro regionale di sviluppo del territorio anche in chiave europea, resti fondamentale per il settore cultura individuare strategie in grado di confrontarsi con le sfide sociali, tecnologiche ed economiche, favorendo il processo di cooperazione territoriale nell’ambito di programmi comunitari e valorizzando le peculiarità territoriali, imprenditoriali e identitarie del Veneto. Cultura e creatività rappresentano fattori chiave per innescare sinergie e reti, anche con altri soggetti europei.
- E. Tiene conto del **Programma operativo regionale – POR FESR 2021-27**, dei suoi 5 Obiettivi di Policy (o “strategici”) e della proposta di regolamento del FESR per il ciclo 21-27, che oltre alle possibilità di sostenere il turismo e il patrimonio culturale, si propone di creare un obiettivo specifico distinto “rafforzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, nell’inclusione sociale e nell’innovazione sociale”.
- F. È coerente con le linee d’azione dell’**Agenda digitale** che impatta su tutta la filiera della cultura e della creatività e terrà conto delle policies di accompagnamento che la Regione Veneto sta in parte già attuando e che troveranno esito anche in ADVeneto2020. In particolare, in Veneto la cultura incrocia il digitale in tutti i benefici impliciti nella estensione *erga omnes* della banda larga, nell’investimento in formazione digitale per gli operatori delle istituzioni culturali. Nella vita degli operatori, istituzioni e imprese, i cambiamenti riguardano le nuove tecnologie applicate alla produzione e diffusione in tutti i campi, nuove declinazioni di professioni, nuove modalità di comunicazione e marketing, narrativa di prodotti di ogni tipologia allargando la domanda di competenze culturali e creative a tutti i settori, l’esperienza relazionale con il bene culturale, la valorizzazione del patrimonio aziendale come asset strategico; il turismo sostenibile per i diversamente abili e fruizione dei beni e delle attività culturali a distanza, una dimensione attiva per i partecipanti all’esperienza culturale, una resa più efficiente degli strumenti di lavoro e aggiornamento della formazione, la digitalizzazione dei contenuti, per esempio musei, archivi, opere audiovisive; i big data, per mettere a frutto la reciproca influenza tra cultura e economia/ occupazione/ crescita sociale in una Regione ricchissima di attrattori culturali e di creatività diffusa. La valorizzazione del patrimonio culturale trova punti di contatto e potenziale sinergia con tutti i temi dell’Agenda Digitale.
- G. Si ispira alla **Dichiarazione di Roma dei ministri del G20 della Cultura, approvata all’unanimità il 30 luglio 2021**, che individua come principi fondanti:
- i settori culturali e creativi come motori di rigenerazione e per una crescita sostenibile ed equilibrata
 - la protezione del patrimonio culturale contro i rischi, compresi i disastri naturali, il degrado ambientale e il cambiamento climatico, la distruzione deliberata e il saccheggio, il traffico illecito di beni culturali
 - l’approccio al cambiamento climatico attraverso la cultura,
 - la costruzione di capacità attraverso la formazione e l’istruzione, per affrontare la complessità del mondo contemporaneo e le sfide proprie del settore culturale, tra cui la rapida digitalizzazione, la transizione verde, il cambiamento demografico, e per contribuire a raggiungere gli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile
 - la transizione digitale e nuove tecnologie per la cultura.

2 QUADRO CONOSCITIVO

Il contesto culturale attuale del Veneto qui presentato è inquadrato all'interno del perimetro di competenze e azioni direttamente riferibili alla Regione. Pur nella difficoltà di leggere dati e numeri spesso spuri, il quadro abbraccia gli ambiti del patrimonio culturale regionale, dei servizi culturali, delle attività culturali ed editoriali, dello spettacolo dal vivo e riprodotto, delle imprese culturali e creative presenti nel nostro territorio, con un breve riferimento alla realtà degli Enti strumentali e delle partecipazioni e adesioni alle Istituzioni culturali del territorio.

L'eterogeneità dei temi di riferimento e delle fonti statistiche può comportare in alcuni casi il disallineamento, in termini temporali, dei dati messi a disposizione. Per le attività di spettacolo e il cinema, considerato in particolare l'impatto che la pandemia da COVID-19 ha avuto sui due settori, viene presentato un quadro conoscitivo di raffronto tra la situazione prima e post emergenza.

2.1 SITUAZIONE NAZIONALE

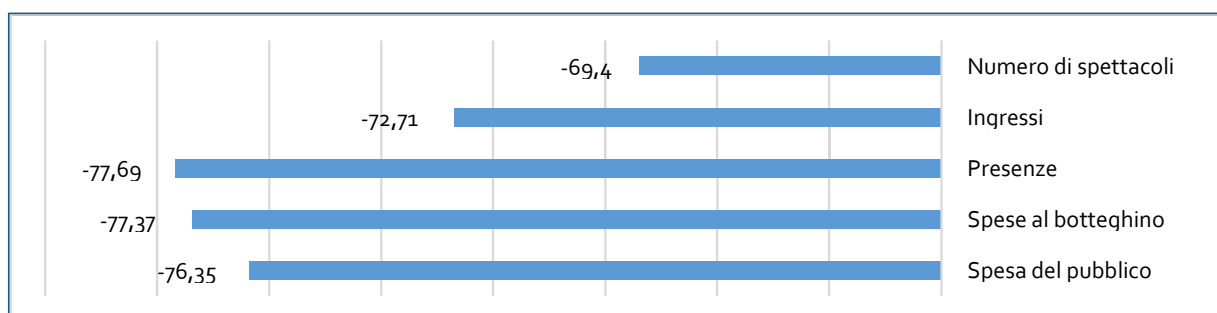
Una breve panoramica e alcuni dati di sintesi sulla situazione nazionale, in piena pandemia, riguardo ai consumi, alla partecipazione culturale nell'anno 2020 e sugli investimenti pubblici e privati a favore del comparto, ci permette di inserire il Veneto nel contesto nazionale.

Il 2020 ha sconvolto le abitudini di consumo dei cittadini italiani. Chiusure e limitazioni all'accesso ai luoghi della cultura hanno causato una forte diminuzione della domanda e dell'offerta. La spesa in cultura e ricreazione degli italiani, nel 2020, ha subito un vero e proprio crollo passando dagli oltre 73 miliardi di euro del 2019 a circa 56 miliardi, con un balzo indietro di circa venti anni.

Spesa delle famiglie italiane - Valori a prezzi correnti (milioni di euro)¹

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
SPESA in cultura e ricreazione	67.273	69.324	70.888	71.874	73.427	56.657
TOTALE SPESA famiglie	1.015.428	1.029.343	1.056.495	1.077.820	1.087.259	958.493

Due esempi rendono l'idea del crollo: i visitatori dei musei statali passano da oltre 50 milioni a poco più di 13 per un calo percentuale del 75,6%, con picchi fino all'80% in alcune regioni come il Lazio (elaborazioni Federculture su dati MIC); la diminuzione registrata nello **spettacolo dal vivo**, dove tutti gli indicatori – numero di spettacoli, presenze, ingressi, spesa del pubblico – segnano variazioni negative superiori al 70%.



Principali indicatori settore spettacolo, var. % 2020/2019²

¹ Fonte: parte di elaborazioni Federculture su dati Istat

² Fonte: SIAE.

Il quadro delle risorse pubbliche statali destinate ai settori cultura e spettacolo si presenta nell'ultimo anno particolarmente articolato e in movimento. Il perdurare dell'emergenza ha stimolato interventi numerosi, di varia natura e a diversi livelli destinati al sostegno del comparto. I dati aggiornati al maggio 2021 registrano misure di finanziamento per oltre 4 miliardi di euro, a far data dall'inizio della pandemia³.

Analizzando la spesa in cultura dei Comuni nel dato previsionale pro capite per la cultura per il 2020, le città che mostrano maggiori risorse sono Firenze, Verona, Trieste, Milano e Padova.

Appare sostanzialmente stabile il dato previsionale complessivo degli stanziamenti regionali per la cultura, come nel 2019 pari a circa 1,2 miliardi di euro.

Amministrazione regionali, totale spese per Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali⁴

	2017	2018	2019	2020**
Abruzzo	3,70	8,20	27,40	28,10
Basilicata	39,10	18,60	15,80	14,70
Calabria	21,40	24,60	28,90	67,80
Campania	98,10	134,90	98,70	105,20
Emilia Romagna	42,50	46,50	47,40	52,20
Friuli - Venezia Giulia	106,70	105,20	115,70	124,40
Lazio	41,00	49,50	64,90	125,50
Liguria	5,80	5,60	6,10	5,20
Lombardia	25,20	29,80	32,00	35,60
Marche	10,70	15,60	16,70	41,00
Molise	2,00	2,60	4,40	6,40
Piemonte	48,10	56,50	55,60	84,90
Puglia	88,00	80,30	158,90	58,90
Sardegna	86,70	88,80	112,50	92,20
Sicilia	79,50	67,30	114,1 **	153,20
Toscana	43,40	51,30	44,40	31,80
Trentino - Alto Adige	147,90	174,40	179,40	175,10
Umbria	10,80	12,30	6,50	10,30
Valle d'Aosta	18,20	16,10	32,50	42,90
Veneto	32,70	29,10	20,60	17,10
Totale (ml. di euro)	951,5	1.017,6	1.182,5	1.272,5

** Dato previsionale.

Concludiamo con due dati positivi. Il primo è l'indicatore relativo alla lettura, probabilmente dovuto al forzato confinamento durante il periodo di lockdown. La quota di lettori – almeno un libro l'anno – è nel 2020 aumentata del 3,5%, risalendo a un valore che non si registrava da sei anni. La crescita si registra in particolare tra i bambini di età 6-10 anni, e nelle fasce di adulti tra i 25 e i 44 anni e riguarda tutte le tipologie di lettura e di acquisti dal libro di carta tradizionale agli e-book⁵.

Il secondo, le risorse provenienti dai privati. Sorprende positivamente il dato relativo alle erogazioni effettuate attraverso l'Art bonus. Il valore cumulativo al 31 dicembre 2020 dichiara, infatti, un totale di erogazioni pari a 546,6 milioni di euro, provenienti da circa 22.000 mecenati. Un valore in crescita che, proprio nell'anno della crisi per gli operatori culturali ed economici, ha visto donare circa 130 milioni di euro per interventi per il patrimonio culturale⁶.

³ elaborazioni Federculture su dati Banca d'Italia

⁴ Fonte: Open BDAP BANCA DATI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, Ragioneria Generale dello Stato Documento Contabile: rendiconto di gestione

⁵ elaborazioni Federculture su dati Istat

⁶ 17° rapporto annuale Federculture 2021

2.2 PATRIMONIO CULTURALE REGIONALE, SERVIZI CULTURALI, ATTIVITÀ CULTURALI ED EDITORIALI

Il concetto di patrimonio culturale presenta aspetti diversi e articolati, in virtù dei molteplici fattori che possono concorrere alla sua definizione: si fa riferimento a beni immobili e mobili, beni materiali e immateriali, beni istituzionalizzati e non, beni singoli e complessi; inoltre, beni differenti per categorie e tipologie possono organizzarsi in particolari contesti, o addirittura in forme di tipo sistemico, spesso a coinvolgere anche l'ambiente circostante e il complesso delle attività umane in esso insediate, a carattere specificamente culturale, ma anche più generalmente sociale e produttivo.

Il Veneto può vantare un patrimonio culturale vasto e di primissimo livello, racchiuso in opere d'arte, siti e materiali archeologici, elementi naturalistici e ambientali, documenti d'archivio, manoscritti, volumi, libri, periodici, che si fa accessibile attraverso i musei, gli archivi e le biblioteche impegnate a conservarlo e renderlo fruibile, nel rispetto di standard nazionali e internazionali di offerta del servizio pubblico.

Nelle **città** del Veneto si stratificano millenni di storia, arte e cultura. Se ciò emerge con particolare evidenza riguardo ai **capoluoghi**, popolati di testimonianze artistiche e monumentali, è valido tuttavia anche per i **centri minori** del territorio, fino ai suggestivi piccoli **borghi storici**, che rappresentano in sé veri e propri microcosmi di altissimo valore patrimoniale. Questa costellazione di nuclei abitativi maggiori e minori va considerata come un fortissimo elemento di definizione e di connotazione del territorio, che ha contribuito in modo incisivo a plasmare e a organizzare, in connessione con il paesaggio agrario, con le sedi delle attività produttive, con gli agglomerati rurali, con i luoghi di culto, divenendo parte integrante del paesaggio.

Una realtà sotto molti aspetti esemplare è data dalla tipologia storico-urbanistica delle **città murate** medievali e rinascimentali; vive testimonianze di storia civile, esse sono il frutto di una vicenda insediativa plurisecolare, in cui al continuo aggiornamento tecnico strutturale-edificatorio si affianca in parallelo una straordinaria stratificazione artistica.

Più in generale, il **patrimonio dei beni culturali** immobili nel Veneto consta di opere edilizie storiche di grande pregio capillarmente diffuse in tutto il territorio regionale.

Tra le innumerevoli tipologie (palazzi pubblici e privati, edifici di culto, opere infrastrutturali, etc.), si segnala come particolarmente significativa quella delle **Ville Venete**. Il Veneto è infatti la regione italiana che, in esito a un particolare fenomeno storico sviluppatosi durante i secoli della Serenissima Repubblica, più si caratterizza per la presenza di "case di villa": inizialmente veri e propri centri di governo delle attività produttive nell'entroterra agricolo, poi anche sontuose residenze patrizie e dimore di 'villeggiatura'. Il patrimonio ammonta a circa 4.000 edifici o complessi architettonici, di proprietà pubblica e privata, dei quali quasi 200 sono regolarmente aperti e accessibili alla fruizione, distribuiti ovunque nel territorio, moltissimi opera di architetti famosi, quali Palladio, Sansovino, Scamozzi, Falconetto, Longhena, nonché decorati e affrescati da pittori di prim'ordine quali Paolo Veronese, Giovanni Battista Zelotti, Giandomenico Tiepolo e molti altri. La Regione è da tempo assai sensibile al tema e attivamente impegnata, a fianco dell'Istituto Regionale Ville Venete - IRVV, nel censire, catalogare, monitorare, salvaguardare, promuovere e valorizzare questa importantissima risorsa culturale, che rappresenta una specificità e un fattore identitario del territorio veneto. (Fonte: elaborazione della Direzione regionale Beni Attività Culturali e Sport)

Negli anni è stata posta grande attenzione ai progetti di restauro del patrimonio immobiliare, grazie all'utilizzo di risorse dello Stato e inerenti la programmazione FSC (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) 2007-2013: dal 2013 al 2020 sono stati complessivamente 120 i progetti di intervento selezionati, che hanno riguardato, tra gli altri, santuari, musei civici, monumenti, nonché beni storici e culturali della Prima Guerra Mondiale (Fonte: elaborazione della Direzione regionale Beni Attività Culturali e Sport)

Di grande valore, anche simbolico, sono le **testimonianze della Grande Guerra**: dalle vette dolomitiche alla fascia prealpina, dalle colline agli ampi spazi della pianura, attraverso le città, fino all'ambiente lagunare e alle spiagge della costa, si conserva un'immensa quantità di testimonianze della Grande Guerra. Fortificazioni, postazioni e strutture militari si alternano a trincee, gallerie, sentieri e strade, ospedali e cimiteri di guerra, ossari, sacrari e monumenti ai caduti, musei e raccolte di cimeli aperte ai visitatori. Straordinarie la ricchezza e la varietà di ciò che rimane a segnare ancor oggi il territorio,

distribuito in una fitta rete di itinerari e percorsi. Su un totale di quasi 1.500 beni censiti in occasione del recente Centenario, circa 250 luoghi e monumenti sono classificati come testimonianze primarie, sia per la notevole rilevanza storica, sia per le condizioni di accessibilità e fruibilità da parte del pubblico (Fonte: elaborazione della Direzione regionale Beni Attività Culturali e Sport).

La **Lista Unesco del Patrimonio Mondiale – World Heritage List**, nata dalla **Convenzione Unesco 1972** per la Tutela del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, include nove beni o insiemi di beni che ricadono in tutto o in parte nel territorio della Regione del Veneto: «Venezia e la sua Laguna»; «Città di Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto»; «Orto Botanico di Padova»; «Città di Verona»; «Dolomiti»; «Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino»; «Opere di Difesa Veneziane tra il XVI e XVII secolo»; «Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene» e «Cicli affrescati del XIV secolo a Padova». Nella Lista Propositiva ufficiale dell'Italia figura da poco la «Biodiversità marina dei siti dell'Eocene in Val d'Alpone» un bene che interessa il territorio del Veneto: la candidatura ora attende il pronunciamento da parte del Comitato per il Patrimonio Mondiale Unesco. La Regione del Veneto è parte attiva degli organismi collegiali istituiti per la *governance* di alcuni Siti, ossia i Comitati di Pilotaggio della «Città di Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto» e di «Venezia e la sua Laguna», la Fondazione Dolomiti Unesco, l'Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene⁷.

Per quanto concerne i beni classificati come «intangibili» o «immateriali», per le Liste istituite sulla base della **Convenzione Unesco 2003 per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale**, vi è al presente un riconoscimento già effettivo, che riguarda direttamente il Veneto: «L'arte delle Perle di Vetro Veneziane», iscritto alla Lista Rappresentativa, mentre è in corso un processo di candidatura al Registro delle Buone Pratiche per il «Tocati - Festival Internazionale dei Giochi in Strada».

Il Veneto, che ha avuto un ruolo storico fondamentale nella storia del libro e dell'editoria, e dove la produzione libraria è attestata fin dall'Alto Medioevo, possiede **un patrimonio librario** ricco e articolato, formato tra gli altri di manoscritti, incunaboli, cinquecentine, libri antichi dei secc. XVII-XVIII e carte geografiche, prodotto e conservato nei secoli e che ne documenta storia e identità, non solo in termini di produzione ma anche di collezionismo, alla base peraltro di molte delle biblioteche e istituzioni pubbliche della nostra regione, quali a esempio la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, la Biblioteca Correr di Venezia, le Fondazioni culturali Cini e Querini Stampalia, nonché le biblioteche ecclesiastiche.

Incommensurabile è il patrimonio delle **opere d'arte sacra** e degli **edifici di culto**, alcuni dei quali di straordinaria importanza dal punto di vista storico e architettonico, ma anche sotto il profilo simbolico, con una valenza religiosa e spirituale tuttora ben viva per le genti venete. Solo a titolo d'esempio, per restituire almeno le proporzioni generali del fenomeno, la Diocesi di Padova ha censito e catalogato 110.000 beni a valenza storico artistica, quella di Verona circa 80.000 e quella di Vicenza 50.000; la maggior parte di questi beni non appartengono alle collezioni dei vari Musei Diocesani, ma sono distribuiti ovunque nel territorio, ancor oggi nelle sedi e funzioni cui furono originariamente destinati. In tutti i centri maggiori e minori del Veneto, sino alle più piccole frazioni, si trovano basiliche, chiese e ogni altra tipologia di immobili destinati al culto, scrigni di tesori artistici inestimabili, manufatti di devozione, reliquie sacre e celebri opere d'arte dei più grandi esponenti della storia dell'arte veneta, oltre che mete di continuo pellegrinaggio e oggetto di frequentazione assidua da parte dei fedeli.

Il ruolo fondamentale per custodire e valorizzare il ricco patrimonio culturale regionale è svolto dai servizi culturali, **musei archivi e biblioteche**.

Dei **musei** e istituti culturali similari presenti in Italia, censiti in 4.880, 299 (di cui 16 statali e 283 non statali), pari a circa il 6% del totale, sono concentrati in Veneto, che risulta una delle regioni in tal senso più ricche, assieme a Toscana (580), Emilia Romagna (458), Lombardia (419), Piemonte (414) e Lazio (349). Sono suddivisi in 273 musei, 4 aree o parchi archeologici e 22 monumenti o complessi monumentali (dati riferiti al 2019⁸). Circa il 30% del totale dei musei e degli istituti similari in Veneto ha provveduto alla digitalizzazione del totale dei beni custoditi, mentre circa il 40% ne ha digitalizzati più della metà: peraltro circa il 77% garantisce il servizio di visita guidata e quasi il 60% la presenza di laboratori didattici. Il numero di visitatori dei musei veneti nel 2019 è stato complessivamente pari a 9.777.830 (in calo rispetto agli 11.500.000 circa del 2018), dei quali circa la metà stranieri, che si sono concentrati

⁷ elaborazione della Direzione regionale Beni Attività Culturali e Sport)

⁸ Fonte: ISTAT

soprattutto sui servizi museali della città Metropolitana di Venezia (4.616.163 presenze), Verona (2.159.581 presenze) e Padova (1.507.283 presenze). La tipologia di museo maggiormente scelta dal pubblico, con più di 4 milioni di visitatori, è quella che espone opere d'arte fino a tutto l'800, presenti soprattutto nei musei comunali.

Un cenno va fatto agli **ecomusei**, che costituiscono una forma innovativa di valorizzazione del territorio attraverso attività didattiche, itinerari e altre proposte culturali che, con il coinvolgimento attivo delle comunità locali, ne promuovono una fruizione rispettosa e consapevole. È in corso il riconoscimento da parte della Regione del Veneto dei primi ecomusei del Veneto che ne hanno fatto richiesta, dalle quali emerge come la qualifica regionale sia considerata stimolo per rafforzare le strutture esistenti e sviluppare ulteriori iniziative e relazioni.

Il **sistema archivistico informativo regionale** consta di un numero di oltre 750 tra enti e istituti conservatori di archivi storici censiti⁹, compresi 7 Archivi di Stato, che rappresentano una fonte primaria per la storia delle persone, delle comunità, del territorio. Si tratta di migliaia di fondi provenienti da ambiti diversi, comuni, province, scuole, università, enti religiosi, enti assistenziali e ospedalieri, imprese, movimenti politici e sindacali, istituzioni culturali e accademiche, famiglie e singole persone, che compongono il quadro variegato dell'imponente presenza archivistica in Veneto.

Gli archivi comunali conservano la documentazione prodotta dalle comunità locali attraverso i secoli e le diverse cesure storiche e istituzionali. In prevalenza la documentazione conservata nei Comuni risale al periodo postunitario, ma vi sono anche realtà documentarie molto più antiche o, al contrario, archivi risalenti al secolo scorso. La provincia di Belluno è la provincia che detiene la percentuale maggiore di Comuni che custodiscono documentazione antica, anteriore all'Ottocento (55%), mentre si trova nella provincia di Treviso la maggior quota di archivi comunali che conservano documentazione esclusivamente novecentesca (31%): molti di questi infatti, vengono ripristinati dopo le distruzioni inferte dalla prima guerra mondiale. Un accenno a parte merita la presenza di fondi di persona contemporanei otto-novecenteschi presso enti e istituti pubblici e privati, rilevati in 1385. I fondi personali, intesi come complessi organici di materiali editi e inediti raccolti o prodotti da persone significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti, fenomeno storicamente rilevante solo a partire dall'Ottocento, costituiscono una fonte straordinaria per la ricostruzione di molteplici aspetti della vita e della società contemporanea. La provincia maggiormente rappresentata in tal senso risulta essere Venezia che, soprattutto grazie al suo capoluogo, città ricca di archivi e istituti culturali di ogni tipo, raggiunge da sola il 30% del totale complessivo dei fondi rilevati¹⁰ (dati riferiti al 2019).

I 7 **Archivi di Stato** presenti in Veneto custodiscono complessivamente 1.148.775 esemplari di materiale cartaceo suddiviso tra pergamene, mappe, sigilli, fotografie, negativi, micro-film, micro-fiches e audiovisivi¹¹ (dati riferiti al 2018) con 28.301 presenze di utenti complessive, suddivise tra 24.171 utenti italiani e 4.130 utenti stranieri, pari questi ultimi a circa il 14,5% del totale. Le ricerche per studio risultano pari a 8.898 e i fondi consultati complessivamente, comprendendo l'uso amministrativo oltre allo studio, sono pari a 784¹² (dati riferiti al 2018).

Per ciò che attiene ai servizi culturali legati alla presenza delle **biblioteche** nel nostro territorio, risultano in numero di 1006 quelle insistenti sul territorio regionale (dato al 13.07.2021)¹³. Dislocate in quasi tutti Comuni. I 3/4 delle biblioteche censite nella banca dati regionale aderiscono a una delle 25 reti di cooperazione bibliotecaria presenti sul territorio, 4 delle quali, denominate "Poli", fanno capo alla maggiore aggregazione sistemica nazionale, il Servizio Bibliotecario Nazionale del Ministero della Cultura. Il **Polo regionale del Veneto (PrV)** del Servizio Bibliotecario Nazionale è il più grande raggruppamento di biblioteche in Italia: 301 biblioteche aderenti in 6 province venete su 7. Dalla rilevazione nazionale ISTAT per il 2019, che comunque non contempla le biblioteche universitarie e scolastiche, a cui hanno aderito 617 biblioteche venete, risultano in numero di 1.683 i bibliotecari operanti sul territorio regionale, più di 500.000 le persone iscritte a una biblioteca che hanno utilizzato almeno un

⁹ Fonte: SIAR Veneto

¹⁰ elaborazione della Direzione Beni, Attività Culturali e Sport

¹¹ Fonte: MiBACT, ora MdC

¹² Fonte: MiBACT, ora MdC

¹³ elaborazione della Direzione Beni, Attività Culturali e Sport su banca dati regionale PMV-Web,

suo servizio, con accessi fisici registrati pari a 5.119.111 e quasi 5.7002.000 prestiti complessivi. Nel 2019 le iniziative di promozione organizzate dalle biblioteche di pubblica lettura in Veneto sono state 38.421, con una media di 91 attività per biblioteca.

Nel Polo sono catalogati circa 12.000 volumi di storia e cultura veneta e i documenti audiovisivi custoditi in Villa Settembrini, che ospita la Mediateca regionale e la Biblioteca di cultura veneta "Paola di Rosa Settembrini. Custodisce un prezioso patrimonio di documentari, frutto di produzioni e co-produzioni della Regione del Veneto a partire dagli anni '60, registrazioni sonore di musica tradizionale e classica di compositori ed esecutori veneti e di libri, tra cui le opere che hanno partecipato al "Premio Letterario Settembrini".

La Regione ha acquisito nel tempo, per dono o acquisto, singoli beni o collezioni librerie di interesse culturale, depositati poi presso biblioteche idonee a garantirne adeguata conservazione e fruizione o provvedendo a ciò direttamente. Tra questi ricordiamo La Biblioteca regionale di biblioteconomia e archivistica presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, la Biblioteca Cameriniana di Villa Contarini, il Fondo Nico Pepe, il Fondo per ragazzi Maria Pezzè Pascolato.

Per assicurare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, nonché operare per la diffusione della sua conoscenza, oltre ai servizi culturali sopra descritti, rivestono una particolare rilevanza materie come **la paleontologia e l'archeologia**. Il Veneto è un territorio in tal senso ricco di testimonianze: la quantità di fossili restituita dalle nostre montagne ci racconta una storia di milioni di anni, di come la vita si sia evoluta, di monumentali rilievi montuosi che finirono col sostituirsi a mari tropicali e barriere coralline. I musei naturalistici della nostra regione ci consentono di conoscere da vicino questi beni e la loro storia con l'esposizione delle proprie raccolte e con attività didattiche. L'attività scientifica correlata è notevole e non poche Università venete, italiane o internazionali sono impegnate nel nostro territorio. Molti di questi fossili sono reperti unici, ospitati nei Musei dei nostri territori: la zona più ricca di testimonianze si trova in Lessinia e, in particolare, il sito paleontologico veneto più famoso è quello di Bolca, nei cui pressi si trova il celebre Museo dei Fossili.

Tra i musei che ospitano le collezioni paleontologiche più interessanti si possono segnalare il Museo Civico di Montebelluna, il Museo di Bolca, quello di Crocetta del Montello, il Museo di Storia Naturale di Verona, il Museo Paleontologico dell'Università di Padova e il Museo Civico di Storia Naturale di Venezia. In questo settore in Veneto è molto attivo anche il mondo accademico, non solo con le tre Università venete di Venezia, Padova e Verona, ma anche con molti Atenei italiani e internazionali che operano da anni nel nostro territorio; grazie a questi attori proseguono la ricerca sul campo, lo studio e la valorizzazione del nostro patrimonio archeologico, con ricadute importanti non solo nel mondo accademico o della cultura anche della gestione del Territorio, del Turismo, dei Lavori Pubblici e, persino, delle Attività Produttive.

Crocevia tra mondo mediterraneo e settentrionale, ponte tra diverse civiltà, il Venetorum angulus costituisce un caso eccezionale per la presenza di testimonianze archeologiche nel panorama europeo. Non vi è epoca che non abbia lasciato tracce rilevanti, fin dalla preistoria, a partire dalla Grotta di Fumane, da cui provengono le straordinarie pietre disegnate e dipinte oltre 32.000 anni or sono. Numerose città affondano le loro origini nel mondo dei Veneti antichi, fondate nel corso del primo millennio a.C., come Oderzo e Concordia, e poi Este, Montebelluna, Treviso, Belluno, Altino, Vicenza e molte altre. Con la romanizzazione, dalla fine del III secolo a.C., i nuclei urbani cambiarono completamente volto: Padova, la zona termale euganea e Vicenza ne mostrano significative tracce, anche se allo stato attuale Verona è quella che conserva visibili le più imponenti tracce del suo passato romano, con l'Anfiteatro, la celeberrima Arena, il teatro affacciato sull'Adige, le porte, i ponti, l'Arco dei Gavi. Infine, il rapporto privilegiato con le acque che il Veneto ha sempre avuto si rispecchia anche nelle evidenti tracce, lungo le vie endo-lagunari che collegavano Ravenna con Aquileia: storie uniche come quelle di Adria e San Basilio, Altino, Concordia Sagittaria e, naturalmente, Venezia.

Fondamentale per il mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e strumento di incentivazione del dialogo interculturale, il **patrimonio immateriale** del Veneto comprende un insieme di tradizioni identitarie venete: il territorio è ricco di progettualità, manifestazioni, iniziative storiche, rievocazioni, Pali, che tengono viva la memoria della storia del territorio regionale, ed è arricchito dalle collane editoriali sulla cultura popolare e le fonti della storia e della civiltà del Veneto, dalle celebrazioni di eventi o personalità che hanno segnato, in modo rilevante, la storia della regione Veneto, dagli

importanti **premi letterari** che si svolgono in Veneto (oltre al forse più conosciuto mediaticamente Premio Campiello, in Veneto si tengono, con il sostegno della Regione, il Premio Righi Stern, il Comisso, il Mazzotti, il Berto, il Bernardi, il Salgari, il Premio Segafredo Zanetti sulla letteratura di Viaggio), tra i quali il Premio Letterario Regione del Veneto – Leonilde e Arnaldo Settembrini – Mestre, dedicato al racconto. Ogni anno il 25 marzo, tradizionale data simbolica della “fondazione di Venezia”, si celebra la Festa del Popolo Veneto. Fanno parte del patrimonio immateriale regionale anche il paesaggio che caratterizza il territorio, le potenzialità attrattive e turistiche dello stesso, spesso usato come set cinematografico, nonché le numerose imprese culturali, creative e dello spettacolo che sono nate e si sono consolidate in Veneto.

La Regione realizza un programma di attività per la conoscenza della Shoà e del Giorno della memoria, finalizzate a preservare il ricordo di figure di Giusti delle Nazioni, con la collaborazione delle Comunità ebraiche del Veneto, di enti locali e università, nonché un premio per tesi di laurea.

Il Veneto può vantare nel proprio territorio un vivido fermento culturale, ricco di **attività culturali** eterogenee, capillarmente diffuse sul territorio e realizzate da una platea di piccole, medie e grandi associazioni e istituzioni. Fra le Istituzioni culturali di altissima caratura, sempre promotrici di iniziative di alto spessore destinate a pubblici eterogenei, spiccano La Fondazione Cini, la Fondazione Bevilacqua La Masa, la Fondazione Levi, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, l'Ateneo Veneto, per Venezia; l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere per Verona; l'Accademia Olimpica con il Teatro Olimpico, il Centro Studi Palladio e l'Istituto di Scienze sociali Nicolo' Rezzara per Vicenza; l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti per Padova, il Circolo Cultura e Stampa per Belluno e la Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore di Pieve di Cadore; l'Ateneo di Treviso e l'Accademia dei Concordi a Rovigo. A fianco di queste Istituzioni opera una variegata presenza di realtà associative legate alle tradizioni popolari, allo studio, alla ricerca ma anche alla diffusione e celebrazione di usi, tradizioni, tesori linguistici regionali: è il mondo delle Pro Loco, attive in Veneto (attualmente sono 520 le Pro Loco iscritte all'Albo regionale - dato aggiornato al 21 maggio 2021) con grandissimo impatto sul territorio grazie ai tanti volontari impegnati nella realizzazione di iniziative di forte valenza aggregativa. Tra queste il Festival dei Misteri, manifestazione che anima tutta la regione in autunno, la Festa del Popolo veneto, appuntamenti collettivi tra i quali vanno ricordate le manifestazioni storiche cui è dedicata una Giornata regionale, momento di confronto di fondamentale importanza per la valorizzazione di queste realtà così particolari e importanti, anche sotto il profilo economico, per l'animazione turistica che riescono a creare. Anche **l'attività e la produzione editoriale** offrono in Veneto un quadro eterogeneo, in continuo cambiamento e sviluppo, con un panorama che coinvolge aziende, enti, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali. Le case editrici, da una rilevazione effettuata dalla Direzione Beni attività culturali e sport risultano 280, distribuite capillarmente sul territorio (nel totale sono comprese le aziende che svolgono anche attività complementari, quali tipografie editrici e librerie editrici, mentre sono escluse le case editrici che pubblicano esclusivamente quotidiani, periodici o riviste).

2.3 SPETTACOLO DAL VIVO, CINEMA E AUDIOVISIVO.

Prima dell'emergenza sanitaria, nel panorama italiano il sistema dello **spettacolo dal vivo** del Veneto si configurava come uno tra i più brillanti, dinamici e articolati, caratterizzato da una consolidata rete di luoghi e ambientazioni. 704 sono i luoghi di spettacolo per l'attività teatrale (compresa lirica e balletto, commedia musicale, etc.), 349 per l'attività concertistica (compresi i concerti di musica leggera) e 2143 per l'attività di ballo e trattenimento musicale. Il numero di organizzatori di spettacolo è di 382 per l'attività teatrale, 242 per l'attività concertistica e 1890 per l'attività di ballo e trattenimento musicale¹⁴.

Lo scenario regionale ha avuto ampi riconoscimenti dal Ministero della Cultura, con il Teatro Stabile del Veneto riconosciuto Teatro di Rilevante Interesse Culturale, l'Orchestra di Padova e del Veneto Istituzione Concertistico-Orchestrale nazionale, Arteven circuito multidisciplinare che ha potuto ampliare la propria attività, oltre al teatro, alla danza e alla musica, anche alla disciplina del circo contemporaneo. Completano il panorama anche compagnie di produzione per la danza, imprese di produzione di teatro di innovazione, centri di produzione teatrale, teatri di tradizione. Da non scordare naturalmente la presenza nel nostro territorio delle due Fondazioni liriche di prestigio mondiale, l'Arena di Verona e il Teatro La

¹⁴ Fonte: annuario dello spettacolo 2020 SIAE

Fenice di Venezia. A fianco di queste realtà opera una rete capillare di associazioni che garantiscono proposte di spettacolo a favore dell'intero territorio regionale, di natura professionale e amatoriale.

Il Covid ha fatto *tabula rasa* di molte realtà della nostra vita quotidiana, ma l'organizzazione dello spettacolo dal vivo nel Veneto, pur con grande sofferenza, ha tenuto in forza di una struttura capillare costituita da una rete diffusa in tutto il territorio, in termini sia di offerta sia di luoghi dello spettacolo.

A livello nazionale, nel 2019 tutti gli indicatori generali del settore erano sostanzialmente in trend positivo rispetto al 2018, con la conferma della propensione da parte delle famiglie italiane a destinare una sempre maggior quota di reddito disponibile verso i consumi culturali. Bene in particolare il trend relativo al comparto del teatro, soprattutto riguardo all'aumento dei biglietti venduti, e al settore dei concerti, in particolare per la musica leggera.

In Veneto si registrava una tendenza più che positiva per ciò che attiene all'attività teatrale, lirica, danza e circo compresi, nonché per l'attività concertistica. Per l'attività teatrale nel suo complesso, compresa la lirica, era al terzo posto a livello nazionale per numero di spettacoli offerti (pari a 10.989) e per numero di ingressi (2.158.592), dietro a Lombardia e Lazio, con un volume d'affari pari a più di 66 milioni di Euro, secondo solo a quello lombardo. L'attività lirica, forte della presenza nel proprio territorio delle Fondazioni Arena di Verona e Teatro La Fenice di Venezia, risultava non avere confronti con le altre Regioni in termini di ingressi, 570.313, nonché di spesa del pubblico e volume d'affari, che si attestavano entrambi oltre l'importo di 36 milioni di Euro. Per ciò che attiene all'attività concertistica, il Veneto a livello nazionale era al quinto posto per numero di spettacoli offerti (3.630), ingressi (1.267.545), spesa al botteghino (oltre 37 milioni di euro) e per volume d'affari (quasi 44 milioni di euro) dietro a Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Toscana¹⁵.

Nel 2020 la situazione appare totalmente stravolta. La situazione nazionale riferita al 2020 presenta un quadro drammatico per il settore: complessivamente gli eventi (compresi anche quelli sportivi) in Italia sono diminuiti di quasi il 70%, gli ingressi del 73% con un crollo della spesa al botteghino del 78%. I numeri risultano peraltro mitigati dai mesi di gennaio e parzialmente febbraio, prima dell'abbattersi della pandemia nel nostro paese, e dalla parziale ripresa degli spettacoli tra i mesi di giugno e ottobre. Scendendo più nel dettaglio si è registrato un calo di oltre il 50% del numero di locali che hanno organizzato almeno un evento di spettacolo, con la drammatica situazione dell'attività concertistica che ha perso, rispetto al 2019, l'83% degli spettatori con un crollo della spesa al botteghino pari all'89%. Emblematici i numeri della Lirica che nel 2020 ha dovuto rinunciare, solo per fare un esempio, alla tradizionale stagione all'aperto dell'Arena di Verona: a livello nazionale si è assistito a una perdita del 65% degli spettacoli totali con una diminuzione degli spettatori del 70% e della spesa al botteghino del 78%. In tutto questo va tenuto conto che la difficile situazione dello spettacolo dal vivo ha coinvolto l'intera filiera del comparto, dagli autori e artisti per arrivare ai tecnici e alle maestranze, passando per i produttori, distributori e promoter¹⁶.

La realtà del Veneto durante il primo anno pandemico non fa eccezione. La **lirica** ha visto il crollo del volume d'affari; il dato sulla spesa del pubblico è crollato di circa 34 milioni di euro, passando dai 36 milioni di euro del 2019 ai due milioni del 2020. Per l'attività concertistica, il Veneto a livello nazionale conserva il quinto posto per numero di spettacoli offerti (1.106 rispetto ai 3.630 del 2020), ingressi (202.310 rispetto a 1.267.545 dell'anno precedente), spesa al botteghino (oltre 4 milioni di euro, con un decremento rispetto al 2020 di circa 33 milioni di euro).

Per il comparto dell'**attività teatrale** nel 2020 il calo del numero di spettacoli rispetto all'anno precedente è stato di oltre il 62%, per l'attività concertistica di quasi il 70%. Gli ingressi agli spettacoli teatrali sono diminuiti di circa il 70%, giungendo a una percentuale dell'84% per gli appuntamenti concertistici. Per entrambi i comparti la spesa al botteghino ha subito una diminuzione rispetto al 2019 pari addirittura all'88%.

Il tragico scenario descritto ha lasciato tuttavia una traccia da seguire per il futuro per ampliare la platea degli spettatori e raggiungere anche a distanza un potenziale bacino di utenza: lo streaming e le nuove tecnologie. In periodo pandemico hanno aiutato esercenti, organizzatori di spettacoli, gestori di teatri a

¹⁵ Fonte: annuario dello spettacolo 2019 SIAE

¹⁶ Fonte: annuario dello spettacolo 2020 SIAE

trasmettere eventi e spettacoli, anche in diretta. Una realtà che si è sviluppata e ha preso sempre più piede, facendo intravedere un'opportunità per integrare l'offerta.

Il sistema del **cinema e dell'audiovisivo** in Veneto è caratterizzato dalla presenza di un fitto tessuto di associazioni culturali di promozione della cultura cinematografica, imprese e professionisti del settore audiovisivo. La diffusione della cultura cinematografica è favorita grazie alla presenza sul territorio di numerosi festival cinematografici che promuovono la conoscenza di una cinematografia più sperimentale e innovativa.

Le rilevazioni sul comparto del cinema e dell'audiovisivo riferite all'anno 2019¹⁷ presentavano una situazione, a livello nazionale, con tutti gli indicatori generali in sensibile ripresa. Il Veneto risultava la quinta regione per numero di spettacoli cinematografici, 223.794, dopo la Lombardia, il Lazio, la Campania e l'Emilia Romagna, mentre la quarta per spesa al botteghino (più di 53 milioni di euro), dopo la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio. L'aumento in percentuale rispetto al 2018 per tali voci nel Veneto era di circa il 3% per numero di spettacoli e addirittura più del 12% per la spesa al botteghino.

Uno scenario totalmente opposto nel 2020: il calo rispetto all'anno precedente per il cinema a livello nazionale è stato del 71% per il numero di spettatori e della spesa del pubblico. Il numero di spettacoli cinematografici in Veneto è crollato a 74.714 (-66% circa rispetto al 2019) e la spesa al botteghino è crollata a poco meno di 15 milioni di Euro (-72% circa rispetto al 2019)¹⁸.

Sotto il profilo della diffusione dell'esercizio cinematografico, in Veneto a fine 2019 risultano presenti 106 complessi cinematografici, suddivisi in 67 monosale e 39 multisale, per una rete di sale formata da 264 schermi, con una media regionale di cinque schermi ogni 100.000 abitanti. I 106 complessi garantiscono una capienza complessiva di 63.526 posti¹⁹.

36 sono le Case di produzione cinematografica con sede in Veneto, che si caratterizzano per la produzione in maggior parte di lungometraggi, ma anche di pubblicità e cinema d'impresa, animazione, cortometraggi e documentari²⁰. Nel biennio 2019-2020 le produzioni audiovisive sostenute dalla Regione del Veneto risultano complessivamente 38, tra lungometraggi, animazione, corti e documentari²¹.

Di seguito vengono indicati alcuni dati sui lavoratori dello spettacolo.

VENETO - LAVORATORI DELLO SPETTACOLO ISCRITTI ALL'INPS (GIÀ ENPALS) NELL'ANNO 2019 (FONTE INPS)					
	NUMERO		RETRIBUZIONI (IN MIGLIAIA)		GIORNATE DI LAVORO RETRIBUITE (IN MIGLIAIA)
Totale lavoratori	20.522		Euro 198.379		2.293
Di cui dipendenti	16.992	(82%)	Euro 181.265	(91%)	2.163 (94%)
Di cui a tempo indeterminato	6.417	(31%)	Euro 138.340	(70%)	1.507 (66%)
Di cui stagionali o tempo determinato	10.575	(51%)	Euro 42.925	(21%)	656 (31%)



2.4 IMPRESE CULTURALI E CREATIVE.

Rappresentano un settore esteso ed eterogeneo, sono imprese o soggetti che svolgono attività stabile e continuativa, il cui oggetto sociale, esclusivo o prevalente, è l'ideazione, la creazione, la produzione, lo sviluppo, la diffusione, la conservazione, la ricerca e valorizzazione o gestione di prodotti culturali, intesi quali beni, servizi e opere dell'ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, alle arti

¹⁷ Fonte: annuario dello spettacolo 2019 SIAE

¹⁸ Fonte: annuario dello spettacolo SIAE 2020)

¹⁹ Fonte: SIAE e MdC- Direzione Cinema

²⁰ Fonte: Fondazione Veneto film Commission

²¹ elaborazione della Direzione regionale Beni Attività culturali e Sport)

applicate, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all'audiovisivo, agli archivi, alle biblioteche e ai musei nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione a esso collegati. Le imprese totali impiegate in questo settore in Italia sono 274.366 e contano oltre 1,5 milioni di occupati. Il sistema produttivo culturale e creativo nel 2018 ha generato il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia: 95,8 miliardi di euro (dato in crescita del 2,9% rispetto al 2017) e ha dato lavoro a 1,55 milioni di persone, ossia il 6,4% del totale degli occupati in Italia.

In questo contesto interessanti sono i dati del Veneto, che si colloca tra le prime regioni sia per numero di imprese (22.808), con un'incidenza rispetto all'economia regionale pari a 5,5%, sia per occupati (135.500), che rappresentano circa il 5,9% del totale degli occupati regionali. In Veneto il maggior numero di imprese appartiene al macrosettore dell'architettura e del design (41,6% del totale), seguite da quelle dell'editoria e stampa (20,3% del totale). Le imprese del macrosettore delle arti performative costituiscono il 9,1% del totale delle imprese in Veneto²².

Interessante è l'effetto moltiplicatore legato al settore: per ogni euro speso in cultura, si sono sviluppate ricadute sull'economia per 1,8 euro, moltiplicando quindi il valore strategico di questi investimenti.

2.5 ENTI STRUMENTALI, PARTECIPAZIONI E ADESIONI ALLE ISTITUZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO.

Nel territorio regionale sono presenti Istituti, Associazioni, Fondazioni che promuovono, valorizzano e tutelano il patrimonio culturale veneto e le attività di spettacolo. La Regione è direttamente coinvolta in alcune di queste istituzioni, spesso in qualità di socio, in alcuni casi in qualità di fondatore o in qualità di aderente o semplice sostenitore. La partecipazione comporta il coinvolgimento nelle scelte di gestione amministrativa, di nomina di propri rappresentanti negli organi di vertice, oltre che un impegno economico annuale a favore delle stesse, per sostenerne la gestione e i programmi di attività. L'Istituto regionale Ville Venete è invece l'unico ente strumentale della Regione nel settore.

ENTI PARTECIPATI

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Arteven - Associazione regionale per la promozione e la diffusione del teatro e della cultura nelle comunità venete
Fondazione Lirica Teatro La Fenice di Venezia
Fondazione Lirica Arena di Verona
Fondazione La Biennale di Venezia
Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto
Veneto Film Commission
Fondazione Teatro Comunale Città Vicenza
Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute di Padova MUSME
Polo Nazionale Artistico di Alta Specializzazione sul Teatro Musicale e Coreutico – Verona Accademia per l'Opera Italiana
Fondazione Atlantide – Teatro Stabile di Verona
Fondazione Rovigo Cultura
Fondazione Vajont 9 Ottobre 1963 Onlus
Centro internazionale di cultura e civiltà contadina – La Vigna

ADESIONI

Fondazione CISA Centro Internazionale di Studi e di Architettura "Andrea Palladio"
Federculture
Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore
Fondazione Oderzo Cultura Onlus

²² "Fondazione SYmbola – Unioncamere, Io sono Cultura – Rapporto 2021"

Istituto di Scienze sociali Nicolò Rezzara
Associazione beni italiani patrimonio mondiale Unesco,
Associazione videoteche e mediateche italiane

Specifiche leggi regionali prevedono anche il sostegno e la collaborazione con altre importanti realtà venete: l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra regionale Filarmonia veneta, la Fondazione Cini.

3 CRITERI INFORMATORI E LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICHE

3.1 CRITERI INFORMATORI

I criteri informativi costituiscono i principi su cui si modella l'azione regionale e rappresentano il riferimento costante per la sua azione in materia di cultura nel triennio. Discendono dai principi elencati all'art. 2 della legge e per il primo ciclo 2022-2024 sono così declinati:

- A. **Promozione e sostegno alla ripresa e rilancio del settore, con approcci integrati e multidisciplinari.** Collocato nel post-pandemia, questo Programma diventa strumento imprescindibile per la ripresa e il rilancio di un settore entrato fortemente in crisi. Sostenerne efficacemente la rinascita costituisce un'opportunità da cogliere e una sfida per favorire lo sviluppo della cultura nelle sue varie declinazioni. In quest'ottica, è necessario che l'azione regionale coinvolga e si integri anche con altri settori, quali il turismo, l'istruzione, la formazione, le attività produttive e la ricerca e innovazione.
- B. **Coerenza con i documenti di riferimento individuati, a partire dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.** Gli interventi del programma regionale dovranno essere i congruenti e armonici con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, al fine di avviare un percorso orientato alla sostenibilità economica, ambientale e sociale e ai relativi nuovi modelli di gestione.
- C. **Valorizzazione dell'identità territoriale.** La valorizzazione delle identità e delle vocazioni culturali specifiche del territorio costituisce un importante elemento del suo sviluppo economico e sociale, opera per farle emergere, sviluppare e posizionare; ciò deve avvenire attraverso un progetto di condivisione tra gli attori locali, pubblici e privati e il mondo del volontariato.
- D. **Rafforzamento del dialogo, integrazione con sinergie costanti tra i soggetti del territorio.** L'azione regionale deve rafforzare l'interazione con il territorio e le sue istanze, coinvolgendo gli enti locali, altri soggetti pubblici e soggetti privati, con particolare attenzione alle giovani generazioni, favorendo le reti, le aggregazioni e il consolidamento delle imprese culturali, in un'ottica di *governance* partecipata, capace di promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle aree urbane, delle aree interne e dei siti minori, che divengono tutti tasselli importanti di un unico "sistema cultura regionale".
- E. **Adozione di una visione di lungo periodo.** Una prospettiva a lungo termine (almeno triennale) consente agli attori culturali la programmazione delle attività basata su elementi di certezza, così come consente alla Regione di identificare realisticamente per l'immediato futuro le azioni da mettere in atto con il coinvolgimento dei privati, le azioni da attribuire al settore pubblico e quelle da realizzare in partnership pubblico-privato.
- F. **Visione nazionale, europea, internazionale.** La Regione aspira all'eccellenza della propria azione esportando le peculiarità del patrimonio e della produzione culturale venete oltre i confini regionali.
- G. **Equilibrio territoriale nella diffusione dell'offerta culturale.**

3.2 LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICHE

Le linee di indirizzo strategiche discendono dai criteri informativi e qualificano l'azione regionale, rappresentano gli indirizzi di sviluppo del settore, coerentemente con i documenti guida per la programmazione triennale. Fanno da guida tra gli indirizzi della politica culturale e la loro traduzione in azioni concrete, raccolgono e armonizzano le opportunità che offriranno i Piani nazionali di ripresa e resilienza, il Ministero della cultura, la programmazione POR FESR e POR FSE, trovando applicazione trasversale in tutti gli ambiti della legge 17/19. Per il triennio 2022-2024:

1. Sostegno alla ripresa e rilancio delle attività

Il sostegno alla ripresa del comparto cultura proseguirà a fianco e in continuità con gli interventi in risposta all'emergenza già attivati dalla Regione, come l'indennità integrativa per i lavoratori dello spettacolo e le altre misure del 'pacchetto' "Il Veneto che cresce", finanziato con i fondi FSE, per aiutare lavoratori, giovani, imprese in crisi a superare la crisi e a cogliere le opportunità della ripartenza e che mobilita quasi 120 milioni di euro. Tra le misure attivate: *Laboratorio Veneto* -

Strumenti per il settore cultura: con una dotazione di 3 milioni di euro il bando finanzia progetti per gli operatori della cultura, dello spettacolo dal vivo e dell'intrattenimento volti al rilancio dell'offerta di servizi e prodotti culturali attraverso strumenti operativi, formativi e di accompagnamento per la ripartenza delle attività culturali e dello spettacolo dal vivo. *Bonus lavoratori autonomi - Per un ulteriore sostegno ai lavoratori della cultura e dello spettacolo*, con cui la Regione integra le indennità erogate da INPS a valere sulle risorse nazionali del Decreto Cura Italia e del Decreto Rilancio a favore dei lavoratori iscritti al fondo dello spettacolo.

Altre importanti misure sono state messe in atto dalla DGR n. 1799/2020 e da ultimo dalla D.G.R. n. 776/2021 del 15/06/2021 che hanno previsto un intervento di ristoro, tra gli altri, per i soggetti che esercitano attività nella filiera "Cultura".

Si inserisce in un'ottica di rilancio anche l'istituzione del titolo di "Città Veneta della Cultura", approvata con LR n. 20/2021, normativa finalizzata a sostenere le progettualità cittadine orientate alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Importante per il sostegno alla ripresa e rilancio delle attività sarà anche la nuova programmazione POR FESR e POR FSE 2021-2027.

Alle azioni di supporto attivate direttamente dalla Regione per rispondere alle esigenze di realtà duramente colpite dalla crisi sanitaria, si affiancherà l'impegno per realizzare le azioni individuate nella predisposizione della proposta di parco progetti della Regione del Veneto, all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In particolare, la Giunta ha approvato il **Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza del Veneto** con DGR n.1529 del 17 novembre 2020, con il relativo parco progetti, da finanziare in primis con il "Recovery Fund" nell'ambito del PNRR. Si tratta di quattro progetti di fondamentale importanza per lo sviluppo della cultura:

40-Ristrutturazione patrimonio culturale, con gli obiettivi di accrescere le fruibilità del patrimonio culturale, rendere più attrattivo il territorio regionale e sviluppare indotto economico sotto il profilo occupazionale. Il progetto contribuisce a rilanciare l'economia del territorio e a ridurre l'impatto della crisi pandemica, con l'attivazione di cantieri per la ristrutturazione e il restauro del patrimonio immobiliare, le conseguenti attività di promozione, valorizzazione e gestione, gli interventi per adeguare musei, archivi e biblioteche alle normative nazionali e regionali in materia di accessibilità, sicurezza ed efficientamento energetico.

41-Digitalizzazione del sistema culturale, digital heritage, con azioni per la digitalizzazione del patrimonio culturale come mezzo non solo per conservare e valorizzare i beni, ma anche per la crescita del territorio, in particolare nel caso dei siti minori, valorizzandone il patrimonio e rendendolo maggiormente conosciuto anche attraverso lo sviluppo di percorsi turistici/di visita online costruiti con tecnologie di realtà. Prevede anche la creazione del Sistema informativo regionale della cultura, per la raccolta dei dati e l'offerta di servizi con accesso pubblico per la fruizione integrata in rete attraverso il Portale.

43-Conservazione, promozione e valorizzazione delle Ville Venete. Le Ville, più di 4.000, costituiscono un patrimonio straordinario di forte tipicità e di strettissima connessione con la morfologia e con la storia del territorio. Esse costituiscono un elemento caratterizzante del paesaggio e si connotano pertanto quale patrimonio di forte valenza identitaria. Si intendono sostenere numerose azioni, tra cui interventi di conservazione anche con operazioni di ripristino dei contesti figurativi; rilievi digitali degli immobili tramite laser scanner e altre tecnologie che consentiranno progettazioni di alto livello e definizione; digitalizzazione della rilevazione delle presenze; tecnologie di realtà aumentata, modellazione 3D e altre soluzioni digitali per creare percorsi multisensoriali e interattivi.

44- Siti UNESCO. Si prevede di intervenire sugli 8 siti UNESCO veneti con pacchetti di attività differenziati a seconda delle criticità presenti in ciascun sito legate in particolare all'accessibilità e fruibilità dei siti e alla sostenibilità ambientale, sfruttando le opportunità date dalla transizione digitale e promuovendo un approccio sostenibile alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio. Si mira a realizzare 8 pacchetti di interventi di recupero/restauro, uno per ciascun sito, e a sviluppare 8 piani di gestione.

I quattro interventi costituiscono un obiettivo primario per la Regione.

Pur non avendo trovato specifica collocazione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (trasmissione ufficialmente alla Commissione Europea il 30 aprile 2021 e definitivamente approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio che ha recepito la proposta della Commissione europea), si auspica che i quattro progetti regionali sopra descritti possano trovare sostegno nelle risorse del PNRR.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** si svilupperà intorno a tre assi strategici: Digitalizzazione e innovazione di processi, prodotti e servizi; Transizione ecologica; Inclusione sociale. Le principali linee di azione che concernono la cultura sono incluse nella terza componente della Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), con l'obiettivo di rilanciare il settore.

Le tre Misure, con le relative linee che interessano e coinvolgono il Veneto sono:

Misura 1- Patrimonio culturale per la prossima generazione

- a) *Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale* (euro 500 mln) prevede di finanziare 12 progetti per: incrementare, organizzare, integrare e conservare il patrimonio digitale di archivi, biblioteche, musei e luoghi della cultura; offrire a cittadini e operatori nuove modalità di fruizione; sviluppare un'infrastruttura cloud e software per la gestione delle risorse digitali.
- b) *Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei* (euro 300 mln) prevede la realizzazione di interventi per la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione dei consumi di energia nei musei e siti culturali statali, nonché nei teatri e nei cinema.
- c) *Rimozione di barriere architettoniche in musei, biblioteche e archivi e investimenti per l'accessibilità* (euro 300 mln) per realizzare azioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche, senso-percettive, culturali e cognitive nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, archivi e biblioteche statali. Sono inoltre realizzate attività di formazione sul tema della fruizione del patrimonio culturale.

Misura 2 - Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale

- a) *Piano Nazionale per migliorare l'attrattività dei Borghi* (euro 1,020 mld). Un "Piano Nazionale Borghi" per valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presente nelle aree interne dall'enorme valore paesaggistico-culturale e dal grande potenziale di crescita economica.
- b) *Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale* (euro 600 mln). Prevede interventi di restauro e riqualificazione dell'edilizia rurale storica e degli elementi caratteristici del paesaggio, privilegiando soluzioni eco-compatibili. Include attività di censimento dell'architettura rurale e la raccolta e scambio di conoscenze sul patrimonio rurale e il paesaggio.
- c) *Programmi per valorizzare parchi e giardini storici* (euro 300 mln). Interventi per la rigenerazione di circa 110 parchi e giardini storici italiani creando le condizioni per la loro manutenzione, gestione e fruizione sostenibili, attraverso: censimento, digitalizzazione, restauro e valorizzazione e formazione degli operatori costruendo competenze specialistiche e interdisciplinari in vista del riconoscimento di qualifica di "Giardiniere dell'Arte".

Misura 3- Industrie culturali e creative

- b) *Sviluppo della capacità degli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde* (euro 155 mln). Piano di interventi per favorire la ripresa dei settori culturali e creativi promuovendo la domanda e la partecipazione culturale, incentivando l'innovazione e la transizione tecnologica e green degli operatori e la partecipazione attiva dei cittadini. E migliorare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi; ridurre l'impronta ecologica degli eventi culturali; promuovere l'innovazione e l'eco-design.

La Regione punterà inoltre al migliore utilizzo degli strumenti di finanziamento attivati a livello europeo, con un'attenzione costante alle diverse opportunità di sviluppo offerte e di crescita di relazioni e progetti che portino a una forte dimensione internazionale.

2. Rigenerazione a base culturale del territorio

È una linea di intervento su cui la Regione intende puntare per rivitalizzare aree e spazi urbani, siano essi luoghi culturali o luoghi che possono diventare culturalmente attrattivi proprio grazie agli interventi di rigenerazione: quartieri, edifici, spazi, piazze, giardini, parchi che raccontano la storia di una città e dei suoi abitanti. Non si lega pertanto alla sola riqualificazione del patrimonio immobiliare (singoli edifici o parti di città, anche se è impossibile prescindere), quanto soprattutto a sfide immateriali orientate all'azione sociale generativa. L'intento è attivare processi in ambito creativo e sociale con la partecipazione attiva di tutte le componenti di una comunità locale, dall'amministrazione comunale ai cittadini, dalle associazioni agli enti. Il processo potrà essere guidato dalla Regione stessa, individuando una precisa strategia di intervento legata al PNRR e alla nuova programmazione POR FESR 2021-2027, o partire dal basso con proposte autonome. Necessarie restano comunque una visione condivisa, una convergenza di obiettivi, un piano di sviluppo pluriennale.

3. Interventi che favoriscono l'integrazione tra settori diversi

Con la LR 17 l'approccio nei confronti della cultura si distacca dal passato e dalla tradizionale suddivisione in materie e settori distinti quanto impermeabili; qui è improntato a una visione più unitaria e fluida delle espressioni culturali, intese come aspetti di un'unica realtà. Solo intesa come insieme compatto nelle sue molteplici facce, e allo stesso tempo alla ricerca di un'osmosi con la realtà circostante, la cultura può aspirare a superare la crisi. Le contrapposizioni tra settori, visioni individualiste o cammini solitari sono dannosi tanto per il singolo soggetto quanto per la crescita dell'intero comparto cultura e lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Per questo nel triennio verranno sostenute e premiate le forme di dialogo tra discipline, sia tra più soggetti di comparti diversi nell'unirsi per progetti comuni, sia di singoli soggetti nel proporre azioni che integrano settori diversi. L'azione regionale supporterà quel cambio di mentalità imprescindibile in un sistema che aspiri a essere armonico nello sviluppo e nelle sue declinazioni.

Questo cambiamento coinvolge la Regione stessa. Le politiche e gli interventi regionali saranno sempre più frutto di un dialogo serrato e costante con gli altri settori, per una progressiva costruzione di progettualità condivise nella formazione, istruzione, artigianato, sport, turismo, trasporti, sanità e servizi sociali.

4. Miglioramento complessivo dell'accessibilità e fruibilità di beni, servizi e patrimonio culturale, nonché delle attività culturali, nell'ottica di audience development.

Il processo che porta a catturare nuovo e diverso pubblico costituisce una priorità trasversale a tutti i settori. La diffusione di contenuti culturali digitali, l'accesso sempre più ampio e facile al web e a contenuti multimediali cambiano anche il pubblico e il suo modo di interagire, assottigliando il confine tra chi legge e chi crea contenuti. La strategia si basa sull'accompagnare con azioni appropriate questo processo bidirezionale, che in un senso punta a rendere maggiormente disponibili i prodotti culturali al pubblico e nell'altro ad avvicinare il pubblico stesso alla cultura, attraverso la mediazione, il coinvolgimento o portando l'offerta culturale oltre i suoi confini canonici (tra gli esempi il cinema viaggiante, percorsi di promozione della lettura, performance artistiche in luoghi non ordinari...).

Resta in ogni caso un dovere adottare provvedimenti e accorgimenti volti a migliorare accessibilità e fruibilità dell'offerta culturale, per permettere la partecipazione anche a coloro che oggi faticano o sono addirittura esclusi dalla vita culturale per ostacoli fisici, cognitivi, comportamentali, economici, tecnologici o semplicemente per barriere culturali o psicologiche. Per il miglioramento complessivo di accessibilità e fruibilità va considerata anche una adeguata strategia comunicativa nel settore, con strumenti operativi che consentano di integrare promozione e comunicazione.

5. Promozione della partnership pubblico-privato

Il Partenariato Pubblico Privato è meno diffuso nel nostro Paese rispetto al resto dell'Unione Europea. Accrescere la sua diffusione è un obiettivo da perseguire, ma è necessario rendere interessante, dare evidenza ai vantaggi dell'investire in cultura e in attività pubbliche per i soggetti privati. A parte alcuni rari casi di benefici economici (come quello del Museo Egizio di Torino) la convenienza è comunque paragonabile a quella che si ottiene con la sponsorizzazione o con l'art bonus: un grande ritorno di immagine e un investimento di lunga durata per il marchio. L'emergenza sanitaria ha inoltre profondamente messo in crisi il modello di organizzazione e gestione degli enti culturali, accelerando la necessità di adottare nuovi sistemi di gestione improntati innanzitutto alla sostenibilità. La partnership pubblica-privata può essere una soluzione efficace, nelle sue diverse possibili forme. Molte sono state sperimentate, con maggiore o minore successo e difficoltà, altre prendono piede ora, proprio per l'accelerazione data dall'emergenza sanitaria.

Le fonti normative per la cooperazione pubblico-privato comprendono il codice dei beni culturali (D.Lgs. 42/2014), il codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016) e il codice del terzo settore (D.Lgs. 117/2017). Tra i modelli codificati:

- *la concessione di servizi*, nel quale i privati concorrono a gestire servizi per le amministrazioni pubbliche (art. 180 del codice dei contratti pubblici)
- *l'affidamento a gestione indiretta del patrimonio culturale* «attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata» (artt. 112 e 115 del codice dei b.c.)
- *le fondazioni miste pubblico-private*, cui è affidata la gestione dei beni culturali. Il bene culturale rimane disponibile al pubblico, ma parallelamente diventa attività di impresa sostenuta dai capitali privati. La trasformazione degli enti lirici pubblici in fondazioni ne è un esempio, anche se finora stenta ad attrarre capitali privati
- *il partenariato innovativo speciale* previsto nell'art. 151 del codice dei contratti pubblici, un modello operativo e organizzativo che ha molti punti di contatto con gli accordi di valorizzazione ex art. 112 del codice dei b.c. e uno strumento con grandi potenzialità per i soggetti del Terzo Settore e le imprese innovative
- *il project financing culturale*, attraverso cui è possibile affidare a soggetti privati la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità con risorse proprie in cambio dei proventi di gestione. L'istituto può essere utilizzato anche in campo culturale per la gestione e la valorizzazione dei beni, anche a opera di organizzazioni del terzo settore (art. 183 del codice dei contratti pubblici)
- *I distretti culturali evoluti*, un modello di sviluppo di un territorio circoscritto, che ha al centro i beni culturali e ambientali e integra la filiera culturale con le altre filiere produttive. Si crea una rete di relazioni tra servizi, attività produttive, imprese culturali e creative che operano in sinergia, in una visione di lungo periodo, con forte investimento sul capitale umano; è una rete che produce innovazione dei servizi e delle metodologie, orientata alla sostenibilità delle azioni proposte, con la cultura come fulcro, proprio perché contiene il "capitale identitario di quel territorio".

La Regione ha spesso coinvolto i privati nella realizzazione di piani e progetti culturali, soprattutto tramite Accordi di programma o costruendo iniziative dirette. La partnership pubblico-privata va ora sviluppata favorendo modelli più strutturati in grado di assicurare il coinvolgimento delle comunità nella gestione del patrimonio culturale, in linea con le indicazioni della Convenzione di Faro della società civile, del terzo Settore e delle imprese.

L'obiettivo oggi è rendere questa collaborazione tra pubblico e privato, attraverso le forme di partnership evidenziate, un modello di *governance* solido, incentrato prima di tutto sulla sostenibilità e sull'efficienza di gestione, guidato da professionisti, capace di produrre impatti economici e sociali sul territorio.

6. Formazione e sviluppo di competenze

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla formazione e sviluppo delle competenze degli operatori del settore cultura, anche con riferimento al profilo digitale, con l'obiettivo di qualificare sempre più l'occupazione nel settore.

Si tratta infatti, da un lato, di favorire misure di aggiornamento professionale delle figure tradizionali del settore e dall'altro lato anche di favorire il consolidarsi di nuove figure professionali, imposte dallo sviluppo tecnologico e dalla necessità di pervenire a modelli di gestione del settore più sostenibili.

4 PRIORITÀ DI INTERVENTO

L'intervento regionale punta alla continuità dei rapporti e delle buone pratiche in essere ma, al contempo, le priorità vogliono dare una nuova impronta al ruolo dell'istituzione e all'azione regionale tanto nel suo complesso quanto negli specifici settori. La Giunta individua dunque le priorità per il primo triennio, intese come linee di azione di cruciale importanza per rilanciare la cultura, per valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale nel suo complesso, garantendo un'offerta partecipata, capace di rigenerare il dialogo tra tutti i soggetti del territorio. Particolare attenzione sarà rivolta agli aspetti sia tangibili sia intangibili del patrimonio veneto e ai legami che questo ha con i progetti e le espressioni artistiche e creative contemporanee, al dialogo con gli altri comparti produttivi, per ridare alla cultura quel ruolo chiave di collante tra settori, che le è connaturato, e di elemento imprescindibile per lo sviluppo della comunità e il benessere personale.

Con il Piano annuale le priorità di intervento individuate in questo primo Programma triennale verranno dispiagate individuando i soggetti attuatori, le modalità, gli strumenti e i criteri, assegnando a ciascun ambito di intervento le risorse previste in bilancio.

Nell'ambito delle linee di indirizzo strategiche le priorità vanno dunque agli interventi:

1. incentrati sulla **ripartenza** delle attività del mondo culturale, autonome e complementari alle azioni del Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza
2. orientati allo sviluppo di ogni forma di **collaborazione e di condivisione** di progettualità tra soggetti culturali, comprese le sinergie di rete e in rete
3. a servizio dello **sviluppo del territorio**, dunque con effetti duraturi nel medio-lungo periodo, sostenibili (anche in senso economico-finanziario), che puntino alla massima fruibilità, all'integrazione con le attività culturali, che siano potenziali occasioni di nuova occupazione
4. dedicati alla **formazione** permanente degli operatori culturali e all'**audience development**. Il ritmo del cambiamento tecnologico impone di adottare un approccio basato sull'apprendimento permanente che sia accessibile ai professionisti della cultura e rafforzare le sinergie tra questa e l'istruzione; è indispensabile fornire agli operatori culturali anche adeguate capacità e competenze digitali se si vuole favorire la promozione e la fruizione del patrimonio culturale
5. improntati allo **sviluppo digitale**, che ha trasformato radicalmente il modo in cui l'arte e la cultura sono prodotte, distribuite e fruite, offrendo opportunità e ponendo al contempo grandi sfide da affrontare con gli strumenti e le conoscenze adeguati
6. relativi alla costruzione, sviluppo e funzionamento a regime degli **strumenti indicati dalla legge 17** come supporto alle politiche regionali: Sistema informativo regionale della cultura, Osservatorio dello spettacolo dal vivo, Sistema regionale dei luoghi della cultura, Riconoscimento regionale di musei archivi e biblioteche e sistema regionale dello spettacolo
7. utili a misurare i risultati delle politiche culturali regionali messe in atto e a fornire elementi di valutazione sul loro impatto nel medio e lungo periodo.

Nel corso del triennio potranno essere individuati - anche su proposta della Consulta o di stakeholder, amministratori e operatori culturali - progetti, interventi, azioni-pilota da replicare ad ampio raggio, con carattere di particolare urgenza, importanza o rilievo strategico, in linea con le priorità d'intervento generali, che saranno disciplinate e attuate come iniziativa diretta della Regione.

4.1 LINEE D'INTERVENTO GENERALI: AZIONI PRIORITARIE PER TUTTI I SETTORI

Le azioni individuate come prioritarie per il primo triennio sono quelle relative:

- A. alle **attività e progetti integrati tra settori culturali**, anche a regia regionale, o in collaborazione con i territori. Puntiamo a valorizzare le azioni realizzate in sinergia tra istituti/ luoghi della cultura e soggetti/luoghi dello spettacolo (es. attività di spettacolo, arte, movimento in musei, letture di libri a teatro o nei parchi...); a sviluppare network tra istituti e luoghi della cultura, così come più strette collaborazioni tra il settore culturale e l'istruzione, per esempio incoraggiando attività extrascolastiche o il coinvolgimento degli artisti nelle scuole, o supportando progetti

capaci di fare sistema con altre iniziative strategiche regionali e tra settori diversi (turismo, industria, sanità...);

- B. all'apertura e al rafforzamento di **residenze artistiche e di residenze teatrali**, intese come luoghi di ricerca e di reciproco scambio di esperienze, di crescita reciproca, di confronto tra discipline. La Regione intende promuovere dette attività e anche proseguire l'impegno iniziato con l'adesione per il triennio 2018-2020 al progetto inter-istituzionale, in collaborazione con il MiC, per la promozione e lo sviluppo del sistema delle residenze artistiche residenze nel territorio. L'obiettivo è promuovere un rapporto creativo e partecipativo tra gli artisti che abitano uno spazio di cultura e spettacolo e l'ambiente e i luoghi in cui operano, esaltandone la funzione di spazio aperto alle comunità locali, di produzione creativa e di aggregazione sociale. In sinergia con gli enti locali vanno sostenuti progetti-pilota rivolti a piccoli teatri o a teatri rimasti inattivi del territorio nell'ottica di rigenerazione a base culturale e inclusione sociale, salvaguardando comunque la sostenibilità della spesa (artt. 35 e altri);
- C. alla **formazione e audience development**, i due concetti sono strettamente legati, perché il ruolo della cultura è efficace quando supera la separazione tradizionale produzione-fruizione e punta a situazioni in cui i ruoli si mescolano. Oggi i contenuti culturali sono prodotti direttamente dalle persone, in modo naturale, a partire dai social media. È bene puntare alla partecipazione, indirizzare la formazione all'uso di tutti gli strumenti a disposizione per aumentare la gamma di competenze delle persone. Chiunque partecipi al sistema culturale dovrebbe entrare in un processo di apprendimento continuo e comune: dal singolo all'associazione, dal circolo alla grande istituzione, per un apprendimento reciproco e collaborativo. Le nuove sfide sono aumentare quantitativamente la domanda di cultura, ma anche di diversificare l'audience, coinvolgere, mutare gli strumenti di formazione, sfruttando intelligentemente le tecnologie e il digitale. Se diversi sono i contesti, gli ambiti culturali, le tipologie dei soggetti e luoghi coinvolti (artisti, blogger, scrittori, attori teatri, musei, archivi, biblioteche, festival, luoghi di produzione artistica e musicale, laboratori) e le loro dimensioni economiche, comune è la necessità di una riflessione senza pregiudizi per dare senso alla propria azione ed efficace nel futuro.
- D. al sostegno/**partecipazione** a Festival, rassegne; partecipazione a premi e concorsi nazionali europei e internazionali, che contribuiscano a restituire l'immagine di un Veneto strategico e ad attirare l'attenzione verso il nostro territorio;
- E. alla valorizzazione delle **ricorrenze storiche** proprie dell'identità e della cultura veneta, anche attraverso iniziative editoriali e di comunicazione (artt. 32, 33), nonché **alla commemorazione di eventi e personalità che hanno segnato la storia del Veneto** con particolare attenzione alla valorizzazione delle fonti documentali e orali e al patrimonio letterario-storico-artistico a esse legato;
- F. al sostegno della **catalogazione e della digitalizzazione dei beni culturali** presenti nel proprio territorio e dell'**applicazione delle tecnologie digitali alle attività performative e artistiche**: si tratta di favorire e sostenere la realizzazione di tali attività secondo standard nazionali e internazionali (artt. 13, 20, 28, 29, 35);
- G. al sostegno degli **strumenti regionali (Sistema Informativo Archivistico Regionale SIAR Veneto, Catalogo regionale dei beni culturali, Nuova Biblioteca Manoscritta - NBM, PMV Biblioteche, PMV Musei e Gestionale Archivi)**; la Regione è titolare del **Polo bibliotecario** regionale del Veneto, la più grande rete italiana con quasi trecento biblioteche di diversa natura e proprietà presenti nel territorio che condividono servizi, circa 500.000 utenti iscritti e un patrimonio gestito di circa 5.000.000 documenti (libri, multimediale, riviste...). La sua efficienza va garantita e il suo sviluppo accompagnato da una programmazione delle attività e da risorse adeguate. Altro importante strumento è il **Portale della cultura**, portale internet di aggregazione e promozione del patrimonio culturale veneto, nato con lo scopo di sistematizzare la pluralità degli strumenti esistenti relativi ai servizi culturali del territorio e contestualmente promuovere la massima diffusione e coinvolgimento dei cittadini sulla conoscenza dello scenario e sulle

opportunità in ambito culturale offerte dal Veneto. Il suo sviluppo e aggiornamento restano basilari per una corretta ed efficace informazione (art. 22 e art. 12);

- H. all'attivazione di **strumenti finanziari/agevolazioni/forme di credito o microcredito**, anche in collaborazione con le Camere di commercio, per il sostegno indiretto dei soggetti culturali e per favorire il passaggio da "associazione culturale" a "impresa culturale". L'azione regionale si svilupperà anche nel campo della promozione dell'**accesso a fonti di finanziamento differenti** da quelle attualmente utilizzate (crowdfunding, microcredito a carattere pubblico-privato a sostegno dei progetti culturali e artistici) e in azioni di **fundraising**.

4.2 LINEE D'INTERVENTO SPECIFICHE: AZIONI PRIORITARIE PER BENI, SERVIZI, ARTE E ATTIVITÀ CULTURALI

Verranno attivate azioni dirette innanzitutto a favore di beni e servizi, affiancate da azioni di valorizzazione attraverso attività culturali collegate direttamente con i luoghi culturali, realizzate o all'interno degli istituti stessi o organizzati in collaborazione con questi, per una promozione reciproca e per lo sviluppo di progetti in sinergia.

Le azioni prioritarie per il triennio sono:

- A. **Valorizzazione** del patrimonio culturale, anche attraverso attività di catalogazione e di digitalizzazione, e sostegno alla produzione artistica e alle arti visive; valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e turistici, mediante sinergie con attività culturali e di spettacolo, attraverso la creazione o l'inserimento di itinerari culturali e turistici con una rete di ospitalità integrata, e rilancio degli ecomusei; valorizzazione dell'innovazione culturale e dell'arte contemporanea (artt. 17 -21- 20 e 26)
- B. **Rigenerazione di luoghi**, culturali o anche non convenzionalmente adibiti a luoghi di cultura, attraverso interventi di ristrutturazione, azioni culturali, manifestazioni artistiche, attività di promozione, anche come strumenti per rivitalizzare i territori e fare da collante alle loro comunità, interventi di welfare culturale (artt. 17, 26, 31, 35)
- C. **Sostegno alle attività culturali**, anche attraverso i soggetti partecipati per il loro ruolo fondamentale nel promuovere la tradizione artistica regionale (art. 14), con interventi volti allo sviluppo di iniziative di ricerca e studio, alla promozione e sostegno delle attività delle istituzioni culturali venete, al coordinamento e diffusione di manifestazioni che promuovono la nostra cultura e civiltà (art.31)
- D. **Conservazione** del patrimonio regionale mobiliare e immobiliare (materiale e immateriale) storico, artistico, demo-etnoantropologico, architettonico, archeologico e paleontologico nel territorio e potenziamento della sua **accessibilità e fruibilità** (artt. 17 e 18)
- E. **Riconoscimento degli ecomusei**, quali musei diffusi che interpretano il territorio di riferimento e divengono, attraverso il patrimonio materiale e immateriale, lo strumento per promuovere lo sviluppo locale, in quanto luoghi di partecipazione e condivisione per i territori che li ospitano (art. 27)
- F. **Conservazione e valorizzazione dei beni culturali di proprietà regionale** con un'azione regionale rivolta a promuovere la loro catalogazione, fruizione pubblica e valorizzazione, anche attraverso specifici accordi con istituti e luoghi della cultura o altri soggetti pubblici e privati, e una particolare attenzione per il rilancio della Biblioteca Paola di Rosa Settembrini e la Mediateca regionale (artt. 28 e 30)
- G. **Promozione e valorizzazione dell'Archivio regionale della produzione editoriale**, che custodisce copia di tutti i documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, ricevuti per deposito legale, memoria della storia e cultura del territorio (art. 29)
- H. **Sviluppo dei servizi culturali e riconoscimento regionale di musei, archivi e biblioteche**. Sono stati definiti requisiti, livelli minimi e standard ottimali di funzionamento di musei, archivi e biblioteche per il loro riconoscimento e per l'inclusione nel **Sistema regionale degli istituti della**

cultura e dettate le prime linee propedeutiche all'individuazione degli ambiti ottimali per la creazione dei sistemi territoriali degli istituti della cultura. È necessario ora costruire il sistema di raccolta dati per disporre degli elementi necessari alla valutazione di conformità ai parametri individuati per accedere al riconoscimento. Parallelamente è essenziale accompagnare gli istituti verso il possesso di tale livelli, con interventi di sostegno economico e formativo. (agli artt. 22, 23 24)

- I. **Costituzione del Sistema informativo della cultura** per la raccolta dei dati necessari allo sviluppo di corrette politiche culturali e al monitoraggio dell'impatto delle azioni attuate nei diversi ambiti, migliorando le capacità di azione e di intervento pubblico, con la possibilità di valutare l'impatto dell'azione in un arco pluriennale (art. 12)
- J. **Valorizzazione dei siti e degli elementi UNESCO** del Veneto, con il rafforzamento della rete tra gli stessi, la sperimentazione di possibili nuove forme partenariali tra soggetti gestori e di nuove forme gestionali, il supporto a nuove candidature (art. 19)
- K. Regolamentazione dell'attività di **raccolta cimeli**
- L. **Sostegno dell'editoria culturale** veneta, che contribuisce a diffondere la conoscenza delle specificità del nostro patrimonio e ne valorizza l'identità (art. 32)
- M. Realizzazione di progetti improntati **all'innovazione culturale**, alla digitalizzazione e ad azioni dedicate all'applicazione delle tecnologie digitali per le arti contemporanee e visive (artt. 26, 31).

4.3 LINEE D'INTERVENTO SPECIFICHE: AZIONI PRIORITARIE PER SPETTACOLO, CREATIVITÀ E IMPRESA CULTURALE

Verranno attivate principalmente azioni a favore della produzione cinematografica e audiovisiva, della cultura cinematografica e audiovisiva, dell'esercizio cinematografico, dell'attività di produzione e distribuzione dello spettacolo dal vivo, delle residenze artistiche e delle imprese culturali e creative, nell'ottica dello sviluppo, dell'innovazione, della creatività, dell'attenzione ai giovani e del rafforzato dialogo con il pubblico.

Le azioni prioritarie per il triennio sono:

- A. **Promozione e sostegno della produzione cinematografica e audiovisiva**, attraverso azioni che favoriscano in maniera incisiva, anche tenuto conto delle istanze createsi nel post-pandemia, lo sviluppo delle imprese di produzione che operano nel territorio regionale, la valorizzazione del patrimonio culturale del Veneto, la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori (personale artistico e tecnico). L'azione regionale si avvarrà principalmente delle risorse della nuova programmazione POR FESR 2021-2027. L'intervento specifico si completa e integra con l'azione regionale di sostegno delle attività della Veneto Film Commission, soggetto di riferimento per il settore (art. 37).
- B. **Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva, nonché dell'esercizio cinematografico:**
L'azione regionale è volta a favorire la diffusione nel territorio regionale della cultura cinematografica, sostenendo:
 - rassegne, festival circuiti e altri eventi capaci di promuovere cinema di qualità e di incrementare la conoscenza, la formazione e la capacità critica del pubblico, anche con interventi mirati al coinvolgimento delle giovani generazioni (instaurando per esempio relazioni tra settore cultura e settore istruzione)
 - la diffusione di prodotti cinematografici e audiovisivi che abbiano particolare interesse culturale e di interesse regionale, nonché di prodotti particolarmente innovativi (art. 36).

L'azione regionale è volta contemporaneamente a favorire l'esercizio cinematografico, uno dei settori particolarmente colpiti non solo dalla pandemia, ma anche e soprattutto dalle trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche che stanno cambiando l'approccio degli spettatori:

- promuovendo un'offerta culturale di qualità, diversificata e con caratteri innovativi
 - sostenendo anche interventi di adeguamento tecnologico e strutturale degli spazi, sia pubblici che privati, con particolare riferimento alle aree deboli e disagiate, ove una sala cinematografica funzionante costituisce spesso una delle poche attività culturali idonee a coinvolgere la comunità (art. 36).
- C. **Promozione e sostegno delle attività di produzione e distribuzione dello spettacolo dal vivo professionistico:** per questa filiera particolarmente colpita dalle misure restrittive adottate a causa dell'emergenza sanitaria, l'azione regionale dovrà essere particolarmente incisiva, garantendo il pluralismo delle forme di espressione artistica e la sinergia tra gli operatori per la soluzione di problematiche comuni e per accrescere l'occupazione del settore, l'offerta culturale differenziata (spettacoli teatrali, di musica, danza e multidisciplinari, festival, rassegne, circuiti, etc.), con modalità innovative e valorizzando le iniziative dei giovani e dei nuovi autori con particolare attenzione ai nuovi linguaggi creativi. L'obiettivo è aumentare il livello di competitività dello spettacolo dal vivo del Veneto, nell'ambito di un sistema costituito dai diversi soggetti pubblici e privati, capace di rispondere alle esigenze del pubblico, incrementandone la partecipazione e favorendo la sua fidelizzazione. L'azione regionale prevede anche interventi di formazione e aggiornamento professionale del personale artistico e tecnico (artt. 31 e 35).
- D. **Sviluppo di residenze artistiche e teatrali,** anche favorendo la sperimentazione di nuovi modelli –compreso l'utilizzo ottimale e la maggiore fruizione degli spazi teatrali, proseguendo così l'impegno iniziato con l'adesione per il triennio 2018-2020 al progetto inter-istituzionale, in collaborazione con il MiC per la promozione e lo sviluppo del sistema delle residenze artistiche nel territorio (art. 35).
- E. **Valorizzazione dello spettacolo amatoriale:** l'azione regionale intende riconoscere l'importante ruolo sociale svolto dallo spettacolo amatoriale (compagnie teatrali, cori e bande), con particolare attenzione alle piccole realtà, valorizzandone il repertorio teatrale e linguistico (art. 3).
- F. **Promozione e sostegno delle imprese culturali e creative, sviluppo delle loro attività e supporto alla ripartenza del settore** (art. 13). L'azione regionale intende supportare:
- lo sviluppo delle imprese culturali e creative esistenti (tra cui sale concerti, teatri, service, ecc.), sostenendo l'introduzione di prodotti o processi per consolidare le imprese per migliorarne la competitività nel mercato interno e per l'internazionalizzazione delle stesse, sostenendo servizi innovativi con altre filiere produttive del territorio (per es. manifattura e turismo)
 - la nascita di imprese culturali e creative, anche sostenendo interventi di accompagnamento nei primi anni di attività, che rafforzino le competenze e favoriscano la creazione di reti, generando occupazione qualificata .
- G. **Valorizzazione delle attività delle imprese culturali e creative** per favorire i processi di rigenerazione urbana, attraverso attività culturali e i connessi processi di inclusione sociale, anche nell'ottica di welfare culturale (art. 13)
- H. **Sostegno all'avvio delle attività dell'Osservatorio dello spettacolo dal vivo:** si intende sostenere l'avvio delle attività dell'Osservatorio, che svolgerà un ruolo cruciale ai fini dello sviluppo ed evoluzione del settore, raccogliendo e lavorando i dati e gli elementi informativi necessari per l'analisi e la programmazione delle attività. L'osservatorio opererà in sinergia e integrazione con il Sistema informativo della cultura (art. 38).

5 OBIETTIVI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

5.1 GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi da raggiungere nel primo triennio di programmazione tengono conto delle oggettive difficoltà di programmazione create dall'incertezza sull'evolversi dell'emergenza sanitaria e dalla crisi economica e sociale che ne deriva. Se il bilancio regionale riservato alle azioni della LR 17/19 può presumibilmente risentirne e il raggiungimento dei risultati sperati esserne ostacolato, vanno comunque considerate le opportunità offerte dagli aiuti economici europeo e nazionale che concorreranno al sostegno delle strategie di sviluppo regionali per la cultura. Questi sono gli obiettivi individuati:

- Accrescere il **livello qualitativo e quantitativo** dell'offerta culturale nel suo complesso e nei singoli ambiti e affermare un nuovo modello di valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, incentrato sullo sviluppo di contenuti di qualità che consentano di assicurare una fruizione più ampia del patrimonio, e su una gestione sostenibile nel medio-lungo periodo
- Esportare la conoscenza del patrimonio e delle eccellenze culturali venete
- Rendere più stretta e attiva la partecipazione della comunità degli **interlocutori culturali**
- Raggiungere e motivare i **fruitori**, renderli partecipi e attrarli verso nuove destinazioni, ampliare e coinvolgere i pubblici più ampi e diversi possibile, **includere le fasce deboli**, e diversificare il pubblico che accede e fruisce dei beni e del patrimonio culturale, dei servizi culturali, dell'offerta di spettacolo dal vivo e riprodotto, consapevoli che anche le modalità della fruizione culturale sono cambiate, colmando il gap esistente con le altre regioni
- Potenziare attraverso la cultura **l'inclusione sociale, il benessere** del singolo e della comunità
- Favorire la **transizione digitale** nel settore culturale e creativo
- Preservare e valorizzare il **patrimonio e l'identità del territorio**
- **Accrescere l'occupazione nel settore**
- Accrescere le **competenze manageriali** e digitali degli operatori del settore
- Esaltare l'**attrattività** e la vocazione turistico-culturale del territorio
- Favorire la **distribuzione** equa e capillare nelle aree territoriali dell'offerta.

5.2 LE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'efficacia dell'intervento regionale dipende dalla qualità ed efficienza delle azioni pianificate, dalla corretta scelta degli strumenti, dalla capacità di interazione con i soggetti del territorio impegnati in ambito culturale. Semplicità, chiarezza, certezza sono le parole chiave che contraddistinguono le diverse modalità e i mezzi che verranno messi in atto per la realizzazione delle linee di intervento.

Le modalità previste sono:

- **bandi** finalizzati a concedere contributi a soggetti pubblici e privati per progetti e programmi di attuazione delle linee di intervento regionale: si tratta della principale modalità che verrà applicata
- **affidamenti** per acquisti di beni e servizi in base alla normativa vigente in materia di contratti pubblici
- **accordi e protocolli di intesa** con soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di programmi comuni e per il raggiungimento di obiettivi condivisi di lungo periodo e ampio respiro
- **partecipazione** a programmi, progetti e iniziative extraregionali, inclusa la partecipazione a Bandi europei dei Programmi a gestione diretta e dei Programmi di cooperazione
- **partecipazione** a progettualità di altre strutture regionali nell'ottica di integrazione tra settori diversi
- **collaborazioni** con enti e istituti culturali
- attivazione di **concorsi** di idee, premi e riconoscimenti
- **attuazione diretta**, riservata ad alcune particolari iniziative, promossa dalla Regione o concordata e condivisa, anche operativamente, con soggetti pubblici e privati delle stesse o di

quelle che necessitano del supporto operativo, della condivisione organizzativa o della partecipazione ideativa.

6 CRITERI PER INDIVIDUARE LE INIZIATIVE E REQUISITI DEI SOGGETTI

Il compito assunto dall'amministrazione regionale è sostenere la promozione della cultura in ogni sua espressione, aiutando la realizzazione di programmi, attività, iniziative dirette a perseguire finalità di pubblico interesse e in linea con gli indirizzi della sua politica culturale. I criteri per riconoscere l'interesse regionale di un'iniziativa saranno specificati nel Piano annuale e dettagliati all'interno dei singoli bandi, ma indipendentemente dalle modalità e dagli strumenti di attuazione utilizzati il Programma triennale elenca di seguito alcuni criteri generali valevoli per determinare la significatività delle azioni. Per i soggetti da coinvolgere, il requisito principale resta il legame con il territorio.

6.1 CRITERI PER INDIVIDUARE LE INIZIATIVE DI INTERESSE E RILEVANZA REGIONALE

- bacino di utenza interessato, almeno regionale,
- qualificazione professionale dei soggetti coinvolti
- replicabilità ed esportabilità dell'iniziativa
- qualità e articolazione del progetto, con riferimento alla qualità artistica e anche alla presenza di elementi innovativi
- conformità alle finalità regionali e coerenza con la programmazione regionale
- sostenibilità economica dell'iniziativa, quale capacità di generare reddito e nuovo e più qualificato lavoro
- congruità e adeguatezza dei costi rispetto ai risultati attesi
- previsione di forme di comunicazione che realizzino diffusione dell'iniziativa
- per talune iniziative, sostenibilità ambientale
- percentuale di cofinanziamento dell'iniziativa

6.2 REQUISITI DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE

- Essere soggetti pubblici del territorio
- Essere soggetti privati senza scopo di lucro, con sede operativa attiva nel territorio
- Essere imprese culturali e creative, con sede operativa attiva nel territorio

7 MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI

Il principio generale in materia di finanziamento pubblico degli interventi è stabilito dall'art. 12 della Legge n. 241/1990, in base al quale "la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati" richiede la determinazione ex ante dei criteri e delle modalità a cui attenersi per l'assegnazione, indicando nel provvedimento il rispetto di tali criteri e modalità, che devono sempre essere volti al perseguimento dell'interesse pubblico..

La norma chiarisce in modo inequivocabile il processo di individuazione dei beneficiari a garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa e dei principi di eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini e le forme sociali di fronte alla legge (ex art. 97 e 3 Cost.).

Le modalità di finanziamento pubblico degli interventi sono principalmente due:

- trasferimenti pubblici con rendicontazione delle spese,
- trasferimenti pubblici senza rendicontazione delle spese (per esempio il contributo di gestione a enti partecipati, a enti strumentali).

A queste modalità si aggiungono altre forme di agevolazione per lo svolgimento di determinate attività quali il finanziamento credito agevolato²³, il finanziamento garanzia pubblica²⁴ e agevolazioni fiscali.

Anche in base all'esperienza pregressa, si rileva che gli interventi del settore cultura vengono finanziati per la maggior parte con la modalità "trasferimento pubblico con rendicontazione della spesa".

Le fonti del finanziamento pubblico degli interventi del settore nel triennio sono:

- risorse regionali (Legge regionale n. 17/2019 e relativi capitoli del bilancio regionale)
- risorse statali
- risorse comunitarie (Recovery Fund, nuova programmazione POR FESR 2021-2027, progetti europei)
- eventuali risorse private.

Nel periodo della presente programmazione l'azione regionale sarà diretta a promuovere l'accesso a fonti di finanziamento differenti da quelle attualmente utilizzate, quali gli strumenti finanziari/ agevolazioni/ forme di credito o microcredito, anche in collaborazione con le Camere di commercio, per il sostegno indiretto dei soggetti culturali, azioni di fundraising, etc.

²³ erogazione con obbligo di restituzione a tassi di interesse inferiori a quelli di mercato

²⁴ garanzia sussidiaria in favore di un soggetto privato, su un rapporto di credito volto alla realizzazione di una attività ritenuta meritevole di incentivazione

8 MODALITÀ DI VERIFICA SUL FUNZIONAMENTO E SUGLI ESITI DEGLI INTERVENTI

La verifica sul funzionamento e sugli esiti degli interventi oltre che obbligata è anche un'opportunità per rendere più stretto il rapporto con i soggetti culturali del territorio e costruire con essi azioni più efficaci, fondate su dati e informazioni oggettivi. È anche un segnale inequivoco della sempre maggiore volontà della Regione, di disporre, in ordine al settore culturale, di dati, informazioni, strumenti utili sia a valutare l'efficacia e il ritorno degli investimenti fatti, sia a comprendere l'impatto della propria azione nella crescita culturale, sociale ed economica del territorio.

Attraverso gli strumenti individuati in questo primo Programma triennale, la Regione interviene con strategie di sviluppo, atti di programmazione, accordi e convenzioni, sostegni economici, che un sistema di monitoraggio ideale è chiamato a verificare non solo dal punto di vista dell'efficienza, ma anche della capacità di rispondere efficacemente alle esigenze individuate e di raggiungere gli obiettivi prefissati e i risultati attesi in termini culturali, sociali ed economici nel breve, medio e lungo periodo.

Nel contesto culturale, tuttavia, sussistono oggettivi ostacoli all'attività di verifica, tra cui la mancata completa conoscenza della complessa articolazione del settore, l'insufficienza di indicatori prefissati e il costo elevato dei sistemi di monitoraggio evoluti. La situazione del Veneto rispecchia perfettamente la realtà descritta. La molteplicità di leggi regionali in materia, inoltre, non ha indotto né aiutato in passato la costruzione di un sistema di verifica in grado di restituire un quadro complessivo e univoco dell'impatto delle politiche regionali nel settore.

La legge 17, nata come legge quadro e normativa valida per il comparto culturale nel suo complesso, pone le basi per un cambio di mentalità generato proprio dall'idea di un unicum alla cui costruzione concorrono, con pari dignità, tante discipline diverse. Si rileva dunque la necessità di disegnare un'introduzione progressiva di strumenti di verifica, un percorso metodologico preciso che non può prescindere da un processo di raccolta di informazioni scrupoloso.

In attesa di disporre dei dati che potrà fornire il Sistema informativo regionale (previsto all'art. 12) ora in fase di strutturazione, per questa prima programmazione triennale verranno adottati strumenti di verifica e meccanismi di monitoraggio delle iniziative regionali che, pur non potendo assicurare un'analisi di dettaglio e una valutazione approfondita, possono comunque consentire un primo bilancio complessivo dell'azione regionale che sia di supporto anche alla successiva programmazione triennale, e un confronto più stretto con gli interlocutori. Le modalità individuate consentono, pur con una valenza ancora sperimentale, di impostare i Piani annuali con taglio operativo e di valutare l'impatto nel territorio di alcuni interventi mutuando gli obiettivi e le metodiche della programmazione generale.

Facendo tesoro delle ultime esperienze di valutazione delle politiche pubbliche in Italia, riportate al mondo della cultura e, ancor più particolarmente, alla realtà culturale veneta, il percorso prevede:

1. la definizione del campo di indagine cui applicare le metodiche di analisi
2. l'individuazione delle azioni più significative per l'indagine
3. l'individuazione (annuale) di un numero limitato di soggetti culturali, sempre diversi, interessati dalla politica regionale che attuano iniziative supportate dalla Regione
4. l'interrogazione dei soggetti selezionati privilegiando il ricorso a metodiche (tecniche) per verificare le tempistiche realizzative, analizzare i mezzi anche organizzativi usati e il livello di fruizione dell'iniziativa.

Con i soggetti di riferimento individuati si procederà inizialmente ad analizzare l'intervento, a tratteggiare il contesto di riferimento che fa da sfondo indispensabile alla verifica regionale e a individuare parametri.

A conclusione dell'intervento, verrà condotta la verifica sul funzionamento e sugli esiti, incentrata sulle tempistiche realizzative, i mezzi anche organizzativi usati e la fruizione dell'iniziativa. Una scheda finale riporterà: un confronto tra il contesto culturale di partenza e di arrivo; una sintesi del percorso di monitoraggio; un'espressione valutativa conclusiva che consideri l'efficacia dell'intervento regionale rispetto almeno ai "volumi" (prodotti) ottenuti.

Il medesimo percorso può essere attuato, con la collaborazione dei soggetti del territorio, per la verifica del funzionamento e degli esiti di alcune specifiche linee di intervento/azioni strategiche della Regione.

Con la creazione e il progressivo funzionamento a regime del Sistema informativo della cultura, con l'avvio operativo dell'Osservatorio dello spettacolo e il possibile supporto della Consulta regionale della Cultura, il sistema di verifica sul funzionamento e sugli esiti degli interventi andrà rafforzato ed esteso progressivamente a più linee di intervento attuate.

Sarà necessaria, in prospettiva, una valutazione professionale, improntata ai massimi criteri di neutralità e trasparenza, con la possibilità di operare valutazioni comparative a livello nazionale ed europeo, di misurare il valore economico secondo gli approcci principali oggi usati (per esempio, l'EIA Economic impact assessment, con cui si misura l'economia addizionale generata dall'intervento ottenuta attraverso l'analisi dei flussi di spesa generati; o la valutazione contingente, usata per stimare, in termini economici, i benefici tratti da diverse categorie di soggetti in relazione a un bene o prodotto culturale che consente anche di indagare la prospettiva di chi non usa direttamente quel bene/prodotto). Esistono naturalmente molte altre metodologie per misurare anche gli impatti sociali e culturali, che necessitano tuttavia di strumenti adeguati e professionalità specifiche.

9 MODALITÀ DI RACCORDO TRA POLITICHE CULTURALI E POLITICHE DEGLI ALTRI SETTORI

MODALITÀ DI RACCORDO CON LE POLITICHE IN MATERIA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE, TURISMO, AMBIENTE, TERRITORIO, INDUSTRIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

In ordine alla necessità (art. 7, co.3) che il Programma definisca le modalità di raccordo delle politiche culturali, in particolare con le politiche in materia di istruzione, formazione, turismo, ambiente, territorio, industria e attività produttive, alcuni tra i Piani e i Programmi regionali sono certamente di interesse e rilevanza anche per le tematiche culturali.

Nel corso del triennio si potranno attivare sinergie e azioni comuni con Il Programma regionale per il turismo (art. 6, co.3, LR 11/2013), i programmi /piani in materia di formazione professionale e istruzione, il Programma Regionale di Sviluppo - PRS, il Programma di sviluppo rurale -PSR. Allo scopo saranno pertanto attivati momenti di confronto con le strutture regionali competenti per i settori citati.

Altre sinergie e azioni comuni potranno essere attivate con i settori interessati da progettualità comuni all'interno del POR e dal PNRR, o che hanno interessi e obiettivi condivisi con il settore culturale o ancora che possiedono comuni stakeholder.